ANNO 50 — MATTINO — TORINO, *Lunedì 17 Luglio 1916* — MATTINO — NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,00	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Disposizioni antiche)

Prima pubblicazione: Vedere le condizioni in fondo alla Prima Pagina. - Avvisi mortuari: L. 2.— la linea di 6 parole. - Avvisi commerciali: nella Quarta L. 2. - in linea di 6 punti, largo 1/6 di pag. - Nella pagina successiva L. 1. - la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità, sia nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nascite - Onomastici - Ringraziamenti - Segnando in cronaca - Fidanzamenti - Comunicati - pranzi e convegni.

Rivolgersi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Violenti contrattacchi del nemico, che ha ricevuto rinforzi, respinti vigorosamente

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulla fronte del Posina continuarono ieri accaniti combattimenti, nonostante violenti temporali che paralizzarono l'azione delle artiglierie. Le nostre truppe conseguirono sensibili vantaggi in vari punti, nei pressi del Passo della Borcola, sulle pendici meridionali di Sogli Bianchi e di Corno del Coston; in Valle Dritta, ove occuparono Vanzi; sul pendio meridionale di Monte Seluggio.

Il nemico, che ha ricevuto in questo settore notevoli rinforzi, lanciò violenti contrattacchi, che le nostre truppe ributtarono, infliggendogli perdite assai gravi. Nella zona della Tofana fu respinto un nuovo attacco nemico contro il Castelletto.

Lungo la rimanente fronte sino al mare scontri di piccoli reparti, a noi favorevoli. Sull'altura di Peuma, una compagnia nemica, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, fu contrattaccata e dispersa.

CADORNA.

L'arretramento austriaco in Trentino

secondo un inviato tedesco

(Dal nostro speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Il maggiore Tenner, inviato del *Local Anzeiger* al fronte italiano, reca particolari sulla offensiva austriaca nel Trentino. « Poichè — egli scrive — bisogna tener conto degli ostacoli che si presentarono innanzi agli austriaci. Su di una zona montana erano state gettate forze così importanti come non ricorda la guerra di guerra di montagna. La guerra nei Carpazi aveva già portato all'esaurimento le possibilità dei monti, e la lotta durante il fronte italiano — persino nelle zone dei ghiacciai — ha dimostrato come non esistano zone montane dove non sia possibile l'azione di guerra. L'offensiva austriaca nel Trentino portò ad un'irruzione di masse entro un settore angusto e con poche comunicazioni. Se la violenza iniziale dei primi giorni fosse continuata, le truppe della Duplice Monarchia avrebbero già da tempo piombato nella pianura veronese di contro; ma venne la pioggia, che impedì l'inseguimento, e fece sì che gli italiani guadagnassero tempo ». Come si vede, il maggiore cerca subito la giustificazione d'insuccesso degli austriaci. « Allorchè l'offensiva riuscì verso la fine delle avversità, la situazione degli austriaci nel Trentino era così buona, da potersi supporre che essa sarebbe continuata; ma il tempo impedì all'artiglieria di continuare l'azione, come pure impedì i combattimenti di ricognizione; si che il Comando austro-ungarico dovette decidere di arrestarsi. La decisione di arrestarsi — continua il Tenner — non fu presa con gioia dal Comando austro-ungarico, giacchè si sperava di poter ancora avanzare verso sud, tanto da dominare grandi città ed importanti linee di comunicazioni. Ma dove l'esercito austriaco si trovava una polveva mantenersi a lungo, e poichè, alla fine, dovette rinunciare ai vantaggi conquistati. Fu presa una decisione virile e fu data l'ordine della ritirata parziale ». Il maggiore, per altro, non osa dire, come i bollettini austriaci, che la ritirata avvenne esclusivamente per volontà imperiale, giacchè scrive: « Il fatto che l'offensiva austriaca si arrestò agli ultimi ostacoli montani deve avere ad ogni modo allietato gli italiani. La parte che essi ebbero nel provocare questa situazione non è meno degna della storia di combattere. Il Trentino, dopo simile ammirevole avanzata, si trova nuovamente nella difensiva. L'Italia è in stallo ed il Tirolo è sorto ». L'inviato conclude con una frase, che dimostra come fosse proposito del Comando austriaco di cercare nel Trentino la pace apelalu: « Dal punto di vista puramente umanitario, i successi dell'offensiva austriaca nel Trentino avevano potuto le speranze più belle di affrettare la fine della guerra ».

L'ordine del giorno di encomio

alle Brigata Cremona

Roma, 18, notte.

Il generale comandante la brigata Cremona, i cui reggimenti sono in grande parte composti di soldati della regione ligure, ha rivolto ai suoi uomini il seguente encomio:

« Cull'animo riconoscente sono lieto di tributare a voi, gloriosi soldati della mia brigata, il plauso e l'encomio che le vostre ultime gesta hanno ben meritato. Nel settembre già in di permanenza su questo fronte che già conobbe il vostro coraggio, voi agguerriste nuove reclute di vanto alla storia gloriosa dei vostri reggimenti. Voi resistette nelle giornate di maggio all'avanzata minacciosa delle truppe nemiche, voi, con ammirabile spirito di cameratismo, portaste il vostro aiuto ad un'armata sorella riconquistasse trincee e posizioni strappate dal nemico ai vostri camerati ed al nemico toglieste terreno e prigionieri. Voi, finalmente, con un slancio che riempì di ammirazione [illegible] il nostro comandante d'armata, scriveste sulla gloriosa vetta il sacro vanto trasmessovi dai vostri compagni che, nelle memorabili giornate di ottobre, le bagnarono col loro sangue. I cimenti del 21 e del 22 ottobre furono da voi degnamente vendicati e se anche una di quelle posizioni fu nuovamente e solo per poco tempo ricolta dal barbaro nemico, ciò non valse ad oscurare i vostri meriti ed il vostro valore. Ora vi è concesso anche le circostanze lo permettono un breve periodo di meritato riposo. Sia questo per voi tempo di raccoglimento e di preparazione, ma quando giungerà il momento di nuovi ed ormai ultimi e decisivi cimenti, voi, colla vostra rinnovata gagliardia e pel vostro coraggio, siate, o soldati della brigata Cremona, i militi della sacra falange che tutto travolge. E quando un giorno, ormai prossimo, vi apparirà fulgente e bella la vittoria, sia salda nei vostri cuori l'antica fede, irrompa dai vostri petti il fatidico grido di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la brigata Cremona! ».

Gli accordi presi a Londra

per fronteggiare i bisogni di guerra della Quadruplice

Londra, 16, sera.

Una nota ufficiale annuncia che venerdì e sabato il Cancelliere dello Scacchiere e i ministri delle Finanze e del Tesoro di Francia, Italia, Russia, i ministri delle munizioni, il Capo dello Stato Maggiore generale russo in Francia e in Inghilterra, generale Dclaycffe, insieme al Lord capo della Giustizia e al governatore della Banca d'Inghilterra e al segretario finanziario del Tesoro Mac Kinnon Wood, discussero gli accordi finanziari per far fronte ai bisogni militari e di altro genere dei diversi Governi nell'interesse reciproco degli alleati.

La conferenza produsse un accordo che concilia gli interessi delle quattro Potenze allo scopo di coordinare ancora più le intese prese tra esse per le finanze e gli approvvigionamenti.

Furono pure completati gli accordi finanziari separati anglo-francese ed anglo-italiano.

Lunedì avrà luogo una discussione col ministro delle Finanze di Russia.

(Ag. Stefani).

La fine della Conferenza per le munizioni

Carcano e Dall'Olio ricevuti dal Re d'Inghilterra

Londra, 16, sera.

La Conferenza per le munizioni degli Alleati, terminata con lo studio delle diverse questioni che interessano i Paesi alleati, condusse a conclusioni soddisfacenti

Il Re ricevette ieri a Palazzo Buckingham il ministro Carcano e il sottosegretario Dall'Olio, che gli furono presentati dall'ambasciatore Imperiali.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Londra, 15: « I ministri italiani Carcano e Dall'Olio partono soddisfatti dell'esito della loro missione e delle cordiali accoglienze ricevute partecipando qui alla conferenza generale economica degli alleati. Il generale Dall'Olio espresse personalmente la sua soddisfazione per i risultati avuti dalla sua missione. Egli dichiarò di avere conosciuto negli uomini politici inglesi il grande desiderio di agevolare con unità di opera e di sentimenti la vittoria comune e particolarmente la lodata opera del valoroso esercito italiano, i cui sforzi e sacrifici per la causa degli alleati sono qui pienamente riconosciuti. Il generale Dall'Olio sembra specialmente lieto di questo davanzo ricordo personale, confortato dalla parola del Sovrano, dal quale i due ministri furono oggi ricevuti. Un buon sintomo, gli effetti immediati della conferenza, sembra essere la comunicazione fattaci oggi dal Foreign Office, affermante che la questione dei noli e dei carboni sia per essere risolta secondo i legittimi desiderii italiani.

La grande battaglia in Francia

Villaggi perduti e ripresi dai Francesi

Parigi, 16, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme, ieri sera i tedeschi, profittando della nebbia e passando lungo il canale, lanciarono violenti attacchi contro La Maisonnette e contro il villaggio di Biaches, che occuparono di sorpresa. Però un vigoroso contrattacco francese ripresa Biaches, La Maisonnette e un piccolo bosco a nord, ove alcuni tedeschi resistono ancora.

Nella regione di Chaulnes, dopo un violento bombardamento, un distaccamento tedesco penetrò in una trincea di prima linea, a nord di Chilly. Un contrattacco lo respinse poco dopo.

A nord dell'Aisne, presso Cuiry-les-Chaudardes, i francesi con un colpo di mano sgombrarono una trincea avversaria.

Sulla riva destra della Mosa forti ricognizioni tedesche tentarono di avvicinarsi alle trincee francesi, nel bosco situato fra la Mosa e la Cote-du-Poivre. Sono state respinte dal nostro fuoco e dai nostri tiri di sbarramento.

Nel settore di Fleury la fanteria ha sensibilmente progredito ad ovest e a sud del villaggio. L'attività dell'artiglieria continua ad essere grandissima da una parte e dall'altra in questa regione e in quella del bosco di Chenois e di Laufer.

Nella regione della Somme l'aviazione francese da combattimento è stata attivissima. Quattro apparecchi tedeschi, attaccati dai nostri al disopra delle linee nemiche, sono stati abbattuti; altri gravemente colpiti sono stati costretti ad atterrare.

Nella regione di Verdun un aeroplano francese ha incendiato un pallone frenato tedesco. Nella notte dal 15 al 16 luglio, una squadriglia francese ha bombardato le stazioni di Romagne, Buzel, ed una batteria pesante piazzata nei dintorni della seconda stazione. Nella stessa notte un'altra nostra squadriglia ha lanciato numerosi proiettili sulla stazione di Alencourt e sulle stazioni di Tergnier e Chauny.

La perfetta fusione

dell'offensiva franco-inglese

Parigi, 15, notte.

Calma quasi generale su tutto il nostro fronte, poichè bisogna considerare come affatto trascurabile alcune piccole azioni facilmente respinte durante a Verdun. Invece l'importanza del successo riportato dagli inglesi nella Somme il giorno 14 si è confermato oggi. La cosa prende una piega eccellente: i nostri alleati hanno mantenuto integralmente i vantaggi conseguiti; tutta la seconda linea tedesca è sfondata su un lunghezza di 6 chilometri ed anche la terza posizione nemica comincia ad essere intaccata.

La loro avanzata in certi punti ha condotto gli inglesi a più di 6 chilometri e mezzo dal fronte iniziale che prima del 1.o luglio era d'ingiro seguito dalla linea Fricourt-Mametz. Ora la linea britannica parte dai margini settentrionali di Contalmaison, raggiunge il margine esterno del bosco di Mametz, poi segue il fronte dei tre nuovi villaggi riconquistati Bazentin-le-petit-Bazentin le grande e Longueval, segna un saliente abbastanza accentuato a nord-ovest di Combles e ridiscende infine sulla Ferme Rouge ad est di Curlu.

In 15 giorni il numero delle località riprese dalle truppe franco-britanniche è dunque di 22. I nostri alleati hanno fatto ogni sol più di diecimila prigionieri e si sono impadroniti di numeroso materiale. I progressi così realizzati alla sinistra francese continuano per l'avversario una scacco particolarmente sensibile, poichè egli ha fatto sforzi accaniti per arginarli conducendo forze importanti e tuttavia non ha impedito ai battaglioni inglesi di precipitarsi all'assalto col calmo coraggio, di impadronirsi con sopra tutto dei tre villaggi già menzionati, di organizzare un formidabile bastione e di sgozzare dai nemi vigoroso contrattacco del nemico infliggendogli forti perdite.

A nord di Bazentin-le-Grand siamo penetrati nella terza linea di difesa tedesca nel bosco di Delville, dove abbiamo preso piede. In questi paraggi si è verificato per la prima volta dal 1915 l'intervento della cavalleria. Uno squadrone dei nostri dragoni della guardia ha battuto un distaccamento sedesco.

Ad ovest di Bazentin-le-Petit abbiamo preso tutto il bosco di questo nome ed abbiamo respinto due contrattacchi. Tra i prigionieri che abbiamo fatto in questa località si trovano il comandante di un reggimento bavarese e tutto il suo Stato Maggiore.

Ad est di Ocillers abbiamo guadagnato ancora terreno. Le nostre truppe sono giunte con nuova lotta fino nei pressi di Pozieres.

Durante le ultime quarantotto ore il cattivo tempo ha molto ostacolato le operazioni dei nostri aviatori e durante tutta la giornata del 15 le nubi sono rimaste parecchie a più di 500 piedi dal suolo. Nondimeno gli aviatori hanno compiuto felici operazioni. Durante un nostro raid abbiamo gettato bombe su un treno tedesco, che deragliò. Un ponte fu ravvisato.

Durante i combattimenti aerei delle ultime quarantotto ore abbiamo distrutto tre Fokkers, tre biplani ed un aeroplano a due piloni, ed abbiamo costretto ad atterrare un altro Fokker che era stato danneggiato. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati senza difficoltà nelle nostre linee.

Un primo intervento della cavalleria inglese

Londra, 16, ore 22.

Un comunicato del generale Haig dice:

Un violento combattimento è continuato tutta la giornata nel settore di Pozieres-Guillemont, della seconda linea tedesca di difesa. Ne sono derivati altri importanti successi per le nostre truppe. Ad est di Longueval abbiamo, malgrado la disperata resistenza dei tedeschi, preso la totalità del bosco di Delville, ed abbiamo respinto un

"I progressi inglesi continuano nel modo più soddisfacente"

Londra, 16, sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter al fronte britannico in Francia telegrafa:

I progressi continuano in un modo che non potrebbe essere più soddisfacente. Ci impadroniamo dell'alto bosco e avanziamo su verso Pozieres e Martinpuich. Nelle ultime cinquantotto ore facemmo più di duemila prigionieri e prendemmo gran quantità di materiale da guerra.

Il nostro fiancheggiamento sud-africano si impadronì del bosco di Delville. Durante le operazioni un piccolo contingente della nostra cavalleria entrò in azione: un distaccamento di Dragoni della Guardia e di Cacciatori del Decano caricarono il nemico ed uccisero molti uomini, facendo 34 prigionieri.

L'operazione fu piccola, ma è la prima volta che la cavalleria interviene dal principio della guerra.

Sul fronte francese

si battono anche soldati russi

Parigi, 16, sera.

Il *Daily Mail* dice che i soldati russi recentemente giunti in Francia, non soltanto si trovano già nelle trincee, ma hanno ricevuto anche il battesimo del fuoco, sul fronte occidentale. Essi hanno fatto ultimamente un attacco alle trincee nemiche riportandone un contingente di prigionieri tedeschi che erano sterditi di trovarsi nelle mani dei soldati dello Czar sul fronte francese.

Nuovi gravi disordini

ad Aquisgrana

Parigi, 18, sera.

Telegrafano da Amsterdam al *Journal*: Nuovi e gravi disordini sarebbero scoppiati sabato ad Aquisgrana per il rincaro dei viveri. Gli abitanti caricarono parecchie volte la folla dei dimostranti.

Sulle vie della Storia

La penisola della pace

Fra i golfi di Salonicco e di Contessa, sul più orientale fra i tre promontori scabrosi della Calcidide, il tumulto della guerra si ripercuote a turbare l'ultimo asilo di vita contemplativa rimasto in Europa. Annidata sul fianco del monte Athos, raccolta in se stessa fra il mare e la rupe, vegeta una minuscola repubblica monacale che, in mezzo al rumoroso sconvolgimento del secolo ventesimo, riproduce ostinata alcuni modi di vita bizantina del decimo secolo. Quelle cime inaccessibili e le foreste intricate che ne coprivano i versanti, offrirono il riparo di una fortezza costituita dalla natura alle popolazioni greche d'Europa e d'Asia stanche dell'insopportabile succedersi di invasioni e di tirannie del basso Impero. Come adesso, l'umanità chiedeva pace. Come adesso le regioni fra la Macedonia e l'Anatolia erano la più travagliate dal conflitto europeo. La lotta fra i bulgari e Bisanzio generava orrori sopra orrori: quando Basilio II Bulgaroctono e seguito Widdin, accecò, per gran parte con le proprie mani, i quindicimila soldati messivi da Simeone a guarnigione. A quei tempi le vittime innocenti si sottraevano all'inperversare di questi furori ritirandosi in solitudine cenobitica, dove nappure un'eco della guerra potesse giungere. Non vi erano ferrovie nè giornali: un'insenatura solitaria, una cima dura a scalare, bastavano a frapporre una distanza smisurata fra un gruppo di uomini e il resto dell'umanità. La « per molt'anni lagrimata pace » che l'Europa del ventesimo secolo si ridurrà a mendicare da un Presidente di repubblica americana, le anime dolenti del medioevo orientale la chiesero al silenzio dei monti e al raccoglimento nel Signore. Così nacque, nel nono secolo, la Tebaide del Monte Athos e crebbe così nei susseguenti: per reazione agli eccessi sanguinosi delle invasione sinugiara, dell'orto fra ellenismo e slavismo, da tutti i flussi e riflussi storici intorno Bisanzio. I pacifisti di allora si ritiravano in disparte sull'Athos per deprecare il secolo inferocito col canto di lunghe e monotone litanie. A parte la regola, i pacifisti contemporanei fanno se per giù la stessa cosa intorno alle *tables d'hôte* della Svizzera. Più fortunati, quelli antichi poterono costituirsi in una repubblica quasi autonoma che per più di mill'anni le guerre europee non hanno toccata: e che ancor oggi, insieme con i suoi diritti quasi sovrani, serba la medesima fisionomia che ai giorni del sonno ceruleo. Almeno, tanto più singolare pel contrasto con l'ubbriachi ferroviario e portuale della prossima Salonicco, della fisionomia di Lhassa o di Kandy, le quali metropoli asiatiche del monachismo.

***

Neutralità e sovranità che la minuscola decrazia perderà uno di questi giorni se la voluta del bulgaro-tedeschi su Cavala porterà la guerra anche nella Calcidide orientale, ma che sono attestate da bolle imperiali di Comneni e di Paleologhi; riconfermate da donazioni di despoti bulgari, di *krais* serbi, di *rainadi* valacchi. Fra gli imperiali signori di Bisanzio e i barbari re danubiani, fu cui mano ardita lacera ogni giorno nella Balcania qualche frammento dell'impero di Costantino, i monaci avvedutì si destreggiano diplomaticamente; in calce alle crisobolle ammucchiate negli archivi e che costituiscono uno dei maggiori tesori documentari d'Europa (poichè non granata non lo mette in fiamme!) le croci slavone si alternano coi sigilli imperiali: e gli uni e le altre attestano donazioni di folture, di foreste, di villaggi. Sulla gesta della più nobile fra le chiese, la carta fondamentale è riprodotta in lettere greche in nome del *Basileus* e in caratteri cirillici in nome dello Czar. La confusione medioevale dei poteri appare però visibile nel visitatore del monte Athos, il quale ritrova il processo di formazione delle grandi fortune monastiche così frequenti anche nella nostra società occidentale ai tempi della feudalità, e rivive uno dei più appassionanti momenti della storia d'Europa: il conflitto subdolo e violento del pastorale con la spada.

Anche in Oriente — anzi più a lungo in Oriente dove l'Università non si levò a contrastare alla Chiesa il dominio dello spirito — il convento è per lunghi secoli la cultura, la lettere, l'umanità. Grado a grado la repubblica athonita s'ingrandisce e si circoscrive nel caos bizantino, attirando a sè quel poco che resta d'intellettualità, di amore dello studio e dell'arte; e la sua ascensione non ha che una sosta con l'arrivo dei crociati, quando il signore franco o svevo, i cui scrupoli di coscienza s'erano da tempo assuefatti nel mettere a mezzo monasteri romani o lombardi, tagliuzza senza pietà gli scismatici giuliani la loro eterna giaculatoria. L'occidente è anticlericale. La presenza dell'Oriente, non appena oltre la Vistola od oltre Salonicco, è sentita dal viaggiatore anche ignaro di storia, all'autorità che irraggia la persona del Papa. Dei rami del vecchio tronco romano quello rivolto verso oriente ebbe facile la vita: però non s'ultimi, non si temprò, non si arricchì spiritualmente nella lotta: per questo forse il clero ortodosso, regolare o secolare, è tanto al disotto del cattolico per il rispetto della cultura; e resta praticante di superstizioni, privo di spiritualità, incapace d'ogni rinnovamento. Ma questa sua assenza inferiore gli ha dato modo di adattarsi a tutte le barbarie sopraggiunte e di vivere con esse. Un giorno i monaci che stavano in vedetta sopra la torre avanzata che protegge il convento di Lavra per avvisare la tiriemè della processione che recava ai monaci i doni dell'imperatore, videro con spavento avvicinare sull'Egeo una pesante tartana sormontata dalla mezzaluna. Era un ammiraglio di Maometto che giungeva a imporre al convento cristiano la legge dell'ultimo vincitore di Bisanzio. La repubblica di Cristo doveva finire, le sue oce erano contate. Ebbene la repubblica di Cristo si mise invece d'accordo con l'inviato del Profeta: e il magnifico Selim la riconfermò tutti i suoi privilegi... Oriente contro oriente: atheniti e turchi s'intesero.

Ma venne il secolo decimonono, con le sue idee di indipendenza e di libertà, con le sue aspirazioni al lavoro e alla ricchezza e la sua sete di gioie terrene. Il cenobio dell'Athos fu insidiato da un nemico peggiore del musulmano. Aveva potuto destreggiarsi accortamente fra l'Imperatore e il principe serbo o valacco, fra il Sultano e lo Zar di Mosca; ma quando greci, rumeni, serbi, bulgari, rivendicarono la propria nazionalità, la teocrazia dell'Athos non osò prender partito contro l'oppressore straniero che aveva garantito i suoi possedimenti e riaffermata la sua sovranità. D'altra parte il fervore religioso diminuiva anche nella penisola balcanica; i nuovi stati nazionali per costituire i loro bilanci secolarizzavano i beni ecclesiastici. Al principio dell'ottocento v'erano ancora diecimila monaci, oggi non se ne contenano forse nemmeno cinquemila. Fra loro, come in tutte le comunioni che si sono formate ignorando la separazione di rozza — negli Stati Uniti d'America e in seno alla Chiesa romana, o al socialismo internazionale — la scissura nazionalista oggi si allarga. Nei corridoi dei monasteri, frati greci e frati russi risolvono a colpi di forcette i problemi balcanici. La convivenza fra serbi e bulgari essendo diventata impossibile, colonie intiere degli uni e degli altri hanno abbandonato il territorio della comunità per ordine dell'Igumeno; e si sono smarriti nel trambusto indescrivibile che infuria da quattro anni nelle terre balcaniche. Dovunque i monisti delle Chiese d'Oriente vengono fra loro a contatto, la controversia prorompe nel « battacchio ». Le violenze rissose della guardia ortodossa del sepolcro di Cristo, e l'ironico sorriso delle guardie turche che debbono ricondurla alla ragione, restano indimenticabili al viaggiatore che ci ha assistito e che ne rimane ferito nella sua dignità di cristiano e nel suo orgoglio di europeo. Questo scissioni insidiano nella sua unità organica il piccolo stato religioso della Calcidide e ne affrettano la rovina. E' poco probabile che, nel risveglio dell'Oriente europeo che seguirà a questa guerra, esso riesca a salvare i suoi diritti sovrani, perduti i quali discenderà inesorabilmente nel passato, sul cui gorghi galleggia ancora come un rottame sul luogo di un naufragio.

***

La popolazione dell'Athos è costituita esclusivamente di religiosi sottoposti alla regola di San Basilio. L'uso della carne, del tabacco e altresì del bagno è loro assolutamente vietato. Vestono una tonaca di lana nera, portano lunghe la barba e la capigliatura che si ravvolgono in trecce raccolte sotto un alto copricapo cilindrico d'un feltro grossolano, perchè la Chiesa d'Oriente obbedisce al precetto nazareno che il ferro non debba toccare il capo di chi si vota al Signore: « non tangat caput novacula », dicevano i facili maestri di Sansone. I monaci non hanno, del resto, a temere le cesoie di Dalila, essendo, per la regola, fatto divieto assoluto non solo alla donna d'ogni età, ma anche alle femmine degli animali, di penetrare nel territorio athonita.

Da dieci secoli questa legge è rispettata nella sua puerile rigidità: una gallina che si introducesse a razzolare sul suolo del sacro monte farebbe più terrore e provocherebbe più angoscia che non un caso di colera. E dire che questo furore ascetico si specchia nelle onde celestri dell'Egeo, dove sorge Citera e donde Venere nacque! Dalla costa sopra la quale i monasteri stanno sospesi, s'apre a chi riguardi il mare un panorama di isole il cui nome suona come un concento di lira: Thaso, Lemno, Samotrace. Ma i monaci passano senza guardare. Essi non interrogano nè la circolante natura cara ai primi abitatori di quelle pendici che furono della razza di Dioniso, nè si ripiegano dentro se, sul vortice di passioni rombante nel cuore dell'uomo in che ritrovò i loro grandi antenati della Tebaide, Antonio, Macario, Pacomio, Ilarione, forti fra i forti, vittoriosi della più aspre vittorie che l'uomo abbia mai riportate sull'uomo. Gli atheniti di oggi hanno così poco di umano! Sui loro volti non si scorgono i segni della macerazione spirituale, le cicatrici incruente incise sulla fronte di chi ha combattuto le battaglie del Signore. Essi non hanno cercato nel monastero se non un relativo benessere, un ozio eguale e sicuro, in fondo la vita ideale di ogni orientale che si rispetti. Il loro vitto di pesce salato e di olive secche rassomiglierebbe molto al digiuno nell'occidente carnivoro, ma, nel sobrio oriente, popolazioni intere lo sopportano senza il conforto d'una vocazione religiosa, soltanto perchè non c'è altro; e non paiono più infelici per questo. Anche in oriente, il convento è

diventato poco più che una cucina economica. Ma, ai giorni di Bisanzio e della sua prodigiosa instabilità, quante tragedie politiche e morali si sono conchiuse in questa solitudine! Qui precipitavano le vittime delle congiure di palazzo, i retori battuti all'accademia, i grammatici esclusi dalla clientela imperiale, i generali sconfitti alle frontiere d'Asia, i cocchieri superati nel circo, gli ascèti tormentati dal desiderio carnale, i saggi commentatori turbati dal dubbio, i contadini cui le orde iraniche o persiane avevano incendiata la capanna e rapita la figlia, gli eredi del trono spogliati della successione... Dieci secoli di desolazione hanno coniugato i campicelli di fagioli e di lattughe che si stendono fra l'uno e l'altro monastero. Ma ora ogni soffio di tragedia è dileguato. Le truppe delle grande guerra che installeranno le loro batterie sulle rupi della penisola degli asceteri, non disturberanno se non una fruttuosa mendicità.

Seguitano che non devastino i monumenti artistici e storici dell'Athos, unica fra le provincie di quello che fu l'Impero d'oriente, le cui pitture murali non siano state ricoperte dalla calcina dell'«Imam» musulmano. Nelle sue chiese e nei suoi refettori, inoude ancora la processione nimbata dei Gesù, dei Nicola, degli Andrea, delle Panaghie bizantine, inghiottite dall'umidità e dal salnitro sulle mura delle nostre basiliche antiche. Pauselinos, il Raffaello di quell'arte formalistica e scura alla quale nel dobbiamo Cimabue, non è rappresentato se non dalle sue opere athonite. Gli evangeliari, i reliquiari, le icone, le croci, i vasi sacri, le iconostasi compongono un tesoro d'inestimabile valore. I diecimila manoscritti della biblioteca in greco, in russo, in armeno, in arabo, in georgiano sono una fonte senza pari per la critica evangelica.

Queste reliquie posseggono il fascino dei secoli spenti, ed è in virtù di esse che si prova una stretta al cuore al pensiero che anche l'antichissimo nido di pace può essere sconvolto dalla guerra. Ma nella società moderna, i cui confini saranno da questa guerra portati più oltre e spinti certamente nel cuore dell'oriente vestito, i monaci dell'Athos hanno già perduto il loro posto. La loro esistenza vuota e meccanica è ovunque priva non solo di utilità sociale ma anche di ragioni spirituali. Il viaggiatore che è riuscito a penetrare nella penisola monastica — e ai tempi del dominio turco non era difficile — ha avuto la sensazione di una caduta nel passato ancor più profonda che non alla visita degli ipogei di Tebe o di Sakkarah, dove le mummie lo ricevono nella intimità delle loro abitazioni quotidiane di cui sono scimitia anni. I solitari che raccolsero la magnifica biblioteca leggevano e pensavano: quelli che dipinsero il Cristo di Karyès e le vergini di Decharelon sentivano e soffrivano. Ma, mentre i luoghi, i costumi, le opere d'arte sono sempre identiche a se stesse e serbano il segreto del passato, gli uomini che vivono fra di esse lo hanno perduto. Il monte Athos è ormai uno spettacolo in cui la verità storica dei costumi e dell'apparato scenico è perfetta, mentre l'anima degli attori non è più suscettibile alle passioni che deve rappresentare.

Questo monte è destinato a turbare la immaginazione degli uomini. Erodoto tramanda una curiosa leggenda che sul suo conto circolava tra i naviganti antichi: e che cioè l'ombra di esso copresse al tramonto l'isola di Lemno distante più di cento miglia. Plinio, uomo di scienza, lo ripete sulla fede di Erodoto. Il buon frate Faber, viaggiatore cristiano, registra la leggenda pagana di Erodoto e di Plinio. Tutti questi scrittori viaggianti si direbbe siano stati fermi al principio che, la leggenda trovando più amatori che non la verità, sarebbe opera di guastamestieri il controllare a beneficio di questa le fantasie di quella. Ma ora si recheranno forse sul monte Athos i corrispondenti di guerra i quali non comunicheranno se non verità pure di ogni preconcetto e controllate con i metodi più rigorosi. E l'atmosfera della leggenda dileguerà con la loro presenza per sempre.

L'uomo che ha viaggiato.

Il Kaiser
tornerebbe continui consigli di guerra

Parigi, 16, sera.

Il *Daily Mail* riceve da Berna. Viaggiatori provenienti da Berlino riferiscono che il Kaiser va e viene continuamente dal fronte orientale al fronte occidentale, e che un'agitazione frenetica si è impadronita di lui in seguito all'offensiva sferrata degli Alleati su tutti i fronti. Il terzo inverno sarebbe certamente la morte. Dalla fine di giugno numerose conferenze hanno avuto luogo a Vilna con Hindenburg e Mackensen. Ieri un Consiglio di guerra si è riunito dietro le linee tedesche in Francia, seguito da altri conferenze a Brest Litovsk. Finalmente un ultimo consiglio di guerra, a cui interverranno anche il re di Baviera, il Kronprinz, il Principe ereditario di Reviera ed il Duca di Wurtemberg si saranno tenute ultimamente in Fiandra.

D. R.

Arrivo di rinforzi tedeschi in Alsazia

Zurigo, 16, mattina.

In Alsazia negli ultimi giorni furono notati anche parecchi *Zeppelin*. Ciò si stanno preparando avvenimenti importanti. Risulta anche dal fatto che le autorità tedesche hanno fatto sgombrare le località situate fra Altkirch e Wittenberg. Si nota pure l'arrivo di importanti rinforzi di truppe.

Appendice della *Stampa* 16

Covo di belve

ROMANZO

di **PAUL BERTNAY**

— Erano soli?

— Erano soli e parlavano spagnuolo.

— Voi lo capite?

— Lo spagnuolo? Lo parlo come il francese. Avevo dieci anni quando l'amicale del conte Pinior mi condusse *groom* a Madrid e ci son rimasto finchè ho dovuto venir qui per il servizio militare.

— Dunque che cosa dicevano la marchesa e suo figlio?

— Lui diceva: Il marchese comincia a seccarmi colle sue domande di denaro. Ho una gran voglia di rimandarlo alla sua chitarra.

— Oh, oh! E lui cosa diceva?

— Lui rispondeva: Ci vuol pazienza. Quando sarò ammogliato e in America, con mi fa.

In Russia

Ripetuti tentativi tedeschi
respinti dai russi

Pietrogrado, 15, ore 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

La notte del 14 i tedeschi, sotto la protezione di un violento fuoco, si avvicinarono ai nostri reticolati di fil di ferro dentato nella regione del villaggio Niemen, ma furono respinti dai nostri fuochi di artiglieria e fucileria.

Nella giornata del 14 i tedeschi aprirono un violento fuoco di artiglieria sulle nostre linee ad est della borgata Gorodistchie a nord-est di Baranovitchi, quindi presero l'offensiva nella regione del villaggio di Skroboff, ma furono ricacciati con grosse perdite dal nostro fuoco.

Un po' più tardi, continuando il bombardamento, l'avversario prese l'offensiva con formazioni in massa un po' più a nord del villaggio di Skroboff, ma fu parimenti respinto dal nostro fuoco.

Dopo aver ripreso lena, i tedeschi pronunciarono una nuova offensiva nella regione dello stesso villaggio, ma le nostre truppe respinsero l'avversario col fuoco dei lo mitragliatrici e della fucileria. Fecero un contrattacco, progredirono e conquistarono un po' di terreno, che ora rafforzano.

Anche tentativi parziali reiterati del nemico di avanzare verso il settore a sud del villaggio di Skroboff sono stati respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte delle posizioni di Riga e sudest di Riga i tedeschi hanno preso l'offensiva contro il nostro settore presso Frantz, a nord-ovest di Poulkarm, ma sono stati respinti dai nostri fuochi di artiglieria e di fucileria e a colpi di granate.

Gli austriaci trasportano grossa artiglieria a Przemysl

Londra, 15, notte.

Il *Times* ha da Bucarest che la grossa artiglieria piazzata sul Danubio è stata inviata a Przemysl. Le autorità ungheresi fanno costruire in fretta dai prigionieri russi fortificazioni in diversi punti.

I continui progressi russi nel Caucaso

Pietrogrado 15, ore 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

In direzione di Erzindjan, nostri elementi, durante un attacco sulle alture a sud di Mahmahatun, han fatto prigionieri diciotto ufficiali e circa 100 soldati turchi, ed hanno preso una mitragliatrice. I cosacchi di Kouban, inseguendo i turchi, hanno accerchiato una parte del 49.o reggimento di fanteria, che ripiegava, e dopo un rapido corpo a corpo, ne hanno fatto prigioniero il resto catturando il comandante del reggimento, col suo aiutante di campo, 29 ufficiali, 230 soldati, una mitragliatrice, l'archivio del reggimento ed un deposito di cartuccie.

A sud-ovest della città di Mouch abbiamo sloggiato i turchi da tutte le loro posizioni, poderosamente organizzate.

Una Divisione ottomana, recentemente arrivata sul fronte del Caucaso dalla Tracia, ha abbandonato i suoi accampamenti e ripiega in parte verso la Valle dell'Eufrate orientale, in parte in direzione di Diarbekir. (*Stefani*).

Il caso del "Deutschland,,
non costituirà un precedente giuridico

Washington, 15, sera

Un consigliere del Governo, la cui opinione a proposito della condizione giuridica del sottomarino *Deutschland* è stata ufficialmente approvata, ha dichiarato che il caso del *Deutschland* non costituirà un precedente. Ogni caso ulteriore analogo formerà oggetto di particolare esame.

Dove si trova il "Bremen,,?

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 16, ore 9,29.

Un telegramma da Zurigo al *Matin* segnala che è corsa la voce nella Borsa di Francoforte che il sottomarino transatlantico *Bremen* sarebbe arrivato in un porto americano. Tuttavia un dispaccio da Rotterdam dice che secondo il corrispondente berlinese della *Nieuwe Rotterdamsche Courant* il *Bremen* che faceva rotta per l'America sarebbe ritornato al suo porto di partenza.

D. R.

Wilson accetta la Commissione arbitrale

Parigi, 16, mattino.

Il New York Herald ha da Washington, in data di sabato, che il Presidente Wilson accettò la proposta di Carranza che tutte le questioni pendenti fra gli Stati Uniti e il Messico siano sottoposte a una Commissione arbitrale composta di tre americani e tre messicani. I membri di questa Commissione saranno nominati immediatamente.

(Stefani).

Il ministro Ruffini esalta l'azione della scuola
in un magnifico discorso al Congresso magistrale toscano

Livorno, 16, sera.

Stamane alle 11, al politeama Livornese, addobbato con bandiere nazionali e con fiori, presenti il prefetto, il sindaco, il sen. De Larderel, l'on. Cassuto, il presidente del Tribunale, altre Autorità e numerosissimi maestri e maestre della Toscana, è stato inaugurato il Congresso magistrale regionale con l'intervento del ministro dell'istruzione pubblica sen. Ruffini e dell'onorevole ministro Comandini, i quali sono stati al loro ingresso accolti da vivissimi e prolungati applausi. Dopo brevi ed applaudite parole d'occasione pronunciate dal prof. Alessandro Benelli, vice-presidente della sezione livornese dell'Unione magistrale, il conte Rosolino Orlando ha reso il saluto di Livorno agli illustri ospiti ed agli insegnanti qui convenuti bene augurando per il loro lavoro in questa grave e fatidica ora della patria. Anch'egli è stato assai applaudito.

La scuola e la guerra

Quindi il ministro dell'istruzione pubblica Ruffini ha pronunciato un discorso del quale eccovi un sunto:

«Nessun principio più grato e più significativo, — esordì il ministro, — nessun auspicio più favorevole e più incoraggiante per quell'opera di lavoro e di esaltazione delle più alte nostre idealità nazionali, che io fermamente credo e profondamente sento dover culminare nella grave ora che volge, io potevo ricevere che quello di compiere il primo atto solenne non attinente alle necessità amministrative del mio ufficio che mi venne a voi, o maestri d'Italia, qui in terra toscana, genitrice antica e superba del nostro più puro, del nostro più sublime spirito nazionale».

L'oratore prosegue riconoscendo la grande verità di quanto i maestri toscani affermano nel programma dei lavori del Congresso, che cioè la scuola, ora più specialmente quella del popolo sia la più indicata come efficace mezzo di organizzazione civile. L'oratore ritiene che non oggi possa disconoscere se il compito prevalente della scuola debba essere quello di istruire e di educare. Il supremo e pressochè esclusivo ufficio nostro in quest'ora storica non può essere che quello di educare, di formare, di infiammare gli spiriti, la coscienza e le anime, esaltandole e tendendole con la più estrema intensità che ci sia data verso quel supremo dovere che s'infonde in difesa della integrità materiale e spirituale della Patria per compierne i destini secolari e assicurarne con la vittoria la grandezza futura. Così, egli aggiunge, potrà rinnovarsi una delle più grandi concezioni politiche che abbia brillato nella storia delle nostre genti latine, una delle concezioni più grandi di quel genio che fu Napoleone. La concezione della cosidetta Università napoleonica per la quale l'ordinamento degli studi non poggiava sopra una mera posizione, quasi meccanica, di altrettanti gradi di istruzione non legati tra loro se non da una successione cronologica, tutta quanta estrinseca e non pervasa quindi da un unico soffio animatore e coordinatore, sebbene costituisse un unico corpo che mirò quanto mai assumeva e consacrava la scuola nazionale in una unità assoluta, formando, siccome quel grande riformatore appunto voleva, una immensa e ininterrotta diramazione di organi che si protendeva in ogni più remota parte del paese; cosicchè nel suo pensiero la più modesta e remota scuola rurale era parte essa pure dell'Università.

Il ministro Ruffini prosegue esaminando l'opera che alla scuola oggi, forse più ancora che alla stampa, è affidata per la diffusione delle supreme ragioni della nostra guerra tra il popolo, perchè oggi i popoli liberi e civili non più al comando di un principe o di una casta usano piegarsi, ma soltanto alla persuasione di coloro in cui essi credono. Compito della scuola è altresì quello di assicurare la continuità storica dei destini di un popolo, sicchè a nessun altro, quanto agli insegnanti, è caro il compito di ricercare nel passato le fortune o le glorie della stirpe, a cui è dovere sacro accesa nel presente e di tramandare ai futuri sempre più fulgorante di vivida e pura luce la fiaccola del genio nostro nazionale, può essere adatto far sentire al popolo la concatenazione fatale degli avvenimenti dell'oggi con quelli del passato e la loro essenziale e decisiva importanza per le fortune avvenire del paese.

«Ma — continua l'oratore — quello dell'insegnante è compito delicatissimo, poichè infausta può esserne la conseguenza se male assolto». Osserva felicemente in proposito che le strepitose vittorie germaniche del 1870 sono state attribuite essenzialmente al metodo della scuola prussiana, lo storico dell'avvenire dirà forse che i risultati mirabili conseguiti dalla Germania con quelle vittorie sono stati distrutti dal professore di università tedesco, che, esorbitando il giusto e sacro sentimento nazionale, ha inoculato negli scolari prima e nel popolo poi il veleno spirituale della superiorità di razza e della cupidigia d'impero.

Ad esaltare l'azione della scuola in questa grave ora l'onorevole ministro richiama i capisaldi dello stesso programma del Congresso, interessantemente aderenti alle famiglie dei richiamati e spiegazione dello inevitabile necessità della guerra. Dimostra quindi la utilità primaria dell'opera degli insegnanti verso le generazioni più tenere e perciò non partecipi alla attuale guerra, ed esclama: «Il bambino è il propagandista più efficace e tanto più efficace quanto più umile e quindi impenetrabile ai altri è l'ambiente sociale da cui proviene di quelle verità e di quelle idealità che gli sono insegnate nella scuola. E la sua preziosa e provvidenziale azione di propaganda egli la compie con tanto più ingenuo zelo quanto più ciò che gli è detto nella scuola è lontano dal sotto programma degli stupidi. Il bambino, insomma, è come lo spiraglio per cui l'onesto contadino affaticato e spesso illetterato guarda alle novità del mondo, senza le correnti della vita nazionale e ne comprende quei problemi che altrimenti gli rimarrebbero sempre oscuri».

L'on. Ruffini dopo aver soggiunto che «pause dai maestri attente non una propaganda di odio che possa ferire le coscienze, ma una propaganda di forza, così continua: «Il nostro giovane esercito sociale ha mostrato di possedere valori muscoli per vincere la grande battaglia: e sono qui mirabili soldati nostri che da più di un anno contrastano al nemico eroicamente sui mai segnati confini. Ma il suo cuore è qui fra noi! Questo cuore è dovere nostro di sostenere con ogni nostra forza finchè la lotta dura. Una grande, una divina scolara, o maestri, la nostra Italia adorata sa ora superando una prova suprema, quella prova che d'ora al mondo se essa sia degna del nome e del grado civile fra le più grandi e civili nazioni. Così a tutti noi se la prova fallisse o se il cammino progressivo della nostra storia nazionale dovesse arrestarsi o volgersi indietro».

L'oratore è stato spesso interrotto da grandi applausi e salutato alla fine del suo magnifico discorso da una vivissima acclamazione.

L'on. Comandini.

Ha quindi parlato il ministro on. Comandini, il quale ha premesso che, «come diceva il capo del Governo alla rappresentanza nazionale, il presidente nostro illustre, non è questa ora di propaganda ma ora di opere». E ha soggiunto:

«Io vengo di là ed ho ancora negli occhi visioni di gloria e di morte: ho visto quale sopra ardua prova la patria nostra stia superando per valore delle truppe, per la saggezza dei capi e sentimento di fratellanza che tutti unisce dal duce supremo all'ultimo soldato. Là ho visti nelle trincee i nostri soldati. Là ho visti inabissarsi nella terra la stato di suprema tensione d'animo e di pensiero, li ho visti passare uno per uno per i camminamenti, li ho visti nei loro ricoveri così gravi sulla nuda terra. Ma ho in loro sempre ovunque trovato un solo supremo pensiero e non una parola di stanchezza, non una parola di dolore, e quegli uomini che lasciarono tutti i loro cari, che disertarono il campo e l'officina, che forse hanno chiusa la bottegucia che era l'unico loro sostegno, che hanno lasciato mogli e madri, sposa e figli, lo ha visto in sereni contenti di una serenità nuova, come se un sorriso di primavera passasse sulle loro carni e non una parola che diminuisse la forza sublime dei loro animi, hanno, come giustamente ha detto l'amico Ruffini, la coscienza dell'ora e del sacrificio supremo per la grandezza della patria, per l'avvenire dei loro figli, e combattono là nelle trincee ed aspettono il comando che li faccia balzare alla luce del sole, al sorriso del cielo, per dimostrare al mondo che l'Italia virtù non si è spenta, non illanguidita, non si spegnerà mai. Una volta, signori, erano due o tre episodi sporadici che preludevano a giornate decisive e si aveva la suggestione che si era lì trovati gomito a gomito con migliaia di compagni e passavan nell'aria i rulli dei tamburi, il clamore delle fanfare che chiamavano alla vittoria e dinanzi alle truppe cavalcavano i capitani. Allora la guerra era e pareva la più facile cosa, oggi no. Oggi trincee, camminamenti, veglie e veglie, oggi la guerra è qualcosa di ben più terribile. Eppure questi nostri soldati la combattono con impeto, e coraggio e serenità profonda; eppure oggi occorrono più saldi nervi, più sicuro cuore, più profonda coscienza per compiere come essi compiono il loro dovere di combattenti. Che cosa dobbiamo fare noi? Quali ondate di sangue devono partirsi dal centro verso la periferia? Noi lo sentiamo qua dentro nel cuore! Non basta inviare laggiù armi e munizioni, non basta organizzare servizi logistici per quanto essi mirabili siano e tali essi sono e si sono dimostrati. Lo pensate, cittadini, lo sposamente: 500 mila uomini da un fronte all'altro in brevi giorni! In poche ore! La impressionante voi quale perfezione deve essere occorsa perchè a stessera di questi uomini vivissimo non si mancare tenda, vitto, giaciglio, medicinale? Eppure questa perfezione non basta! Occorre che il cuore pulsi più rapido, che l'onda di sangue sia più ricca di globuli rossi: occorre che ognuno faccia il proprio dovere, che anche lontano dal sibilo micidiale delle pallottole nemiche e dal fragore dei cannoni nessuno dimentichi quale che lavoro operare perchè i dolori siano meno atroci, le sventure meno gravi: perchè sia detta la parola che rinsalzi l'animo dei combattenti che si consoli nelle corsie degli ospedali, che il conforti per mezzo degli uffici di notizia che anima le donne che attendono, i vecchi che fremono d'ansia.

Una commossa improvvisazione del Ministro

Dopo l'inaugurazione del Congresso magistrale il Sindaco e la Giunta hanno offerto una colazione al «Palace Hotel» agli on. Ministri Ruffini e Comandini. Alla colazione sono intervenuti, oltre il Prefetto conte Gasperini e il comandante la Divisione, tutte le autorità civili e militari. Allo champagne portò un saluto ed un ringraziamento ai Ministri il Sindaco conte Rosolino Orlando, il quale espresse omaggi al Presidente del Consiglio on. Boselli, ed inneggiò al Re ed all'esercito. Indi si è alzato, salutato da un vivo applauso, il Ministro Ruffini, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

«Debbo ringraziare dal più profondo del cuore l'illustre sindaco di Livorno per le parole cortesi che mi ha rivolto e per l'accoglienza più che gentile lusinghiera, commovente e cordiale, che questa nobile città ha voluto farmi. Quando l'egregio conte Orlando e l'amico Comandini, nei primi giorni di trepidazione e di affanno — poichè non senza affanno e senza trepidazione che si assume la responsabilità di nobilissimi uffici — mi proposero l'idea di una gita a Livorno, io non ho saputo dire di no, perchè in quel momento mi assalirono suadenti ed irresistibili due visioni: la visione di Livorno ammirata sempre da lontano ed amata, e la visione della scuola diletta al mio cuore di insegnante e di studioso; Livorno amatissima, sempre più ammirata particolarmente in questi ultimi tempi, da che amici fidati or non è molto a Firenze esaltavano l'opera di Livorno nelle civili ed umanitarie organizzazioni di guerra e mi riaffiavano la vostra gloriosa città come quella di cui l'esempio nobilissimo mi era ad eccitare ed a stimolare l'emulazione migliore. E non alcuna meraviglia che Livorno queste abbia compiuto, giacchè a Livorno Governo e Municipio insieme collaborano concordi, solidali, entusiastici alla mirabile grande opera di bontà e di bellezza per il bene della patria nostra diletta. Voi avete veramente un Sindaco egregio, un Sindaco che lo direi unico».

«Egli porta nel suo amore ardente, nella sua inesausta sollecitudine per Livorno, l'affetto più caldo e più fremente. Livorno è per questo uomo illustre madre insieme, figlia e sorella (*Vivissimi applausi*). E' con questa idea ed è con un senso di vivissimo compiacimento che io sono venuto ad ammirare qui i frutti del suo ingegno perspicace e possente, ed è stato con altrettanto compiacimento che ho riveduto con lui la Spezia, dieci anni decchè a me, semplice, appartiene professore di l'Università, il prefetto Gasperini schiudeva la via dei pubblici doveri di organizzazione civile, chiamandoni a quelle Commissioni provinciali di beneficenza, che sono tanta parte della nostra vita sociale. Io potei allora cimentare con quanto zelo illuminato attendesse al suo difficile mestiere, e me ne è rimasta una stima per lui ed una ammirazione, che mi è caro esternargli oggi, insieme alla mia gratitudine.

E Magillier salutò calorosamente e se ne andò . . . . . .

Quando fu fuori rallentò a poco a poco il passo e riprese la sua solita andatura, assorto nelle più profonde riflessioni. Dunque la complicità tra Giovanni Prodocxi e la Giaconda continuava sempre... Ma il personaggio più misterioso e interessante era adesso il marchese Ettore Sarpelli. Che parte faceva la commedia costui? Bisognava assolutamente arrivare fino a quell'uomo.

— Andiamo — pensò Magillier — ho appena il tempo di passare a casa, farmi la valigia e andare a prendere il treno delle nove che arriva a Nizza il mezzodì.

Salì su di un automobile e si fece portare all'Ingenio Milon dove trovò una lettera di Dubois l'inglegnato lanciato sulla pista de gli *apaches* di Neuilly.

La lettera diceva:

«Signor Giulio,

«Non vi ho trovato all'ufficio, e siccome non so quando posso ripassare, vi dico qui quanto ho saputo. I vostri individui stanno dall'altro giorno al Can-Verde, dietro il Sacrè-coeur. Le loro dame sono con loro e per l'appunto una di esse è amica della piccola Melania, quella, sapete, che ci ha già reso dei servizi. Vi faccio così sapere che il colpo è stato preparato e pagato da un certo Luigi D'Artiglia. Gli «apaches» del Can-Verde hanno ricevuto cento franchi ciascuno. E ora stanno facendo ribotta. Vi saluto e sono il vostro *Dubois*».

Magillier, che aveva letto la lettera strada facendo, pensò:

— C'è del buono anche in questo. Ragione di più per correre a Nizza.

III.

Via Papacino

A mezzogiorno e cinquanta dell'indomani, Magillier scendeva alla stazione di Nizza. Egli conosceva la città e gli fu facile trovare la via che cercava. Ma giunto alla casa che portava il numero indicatogli da Giustino, Magillier vide una grande insegna, su cui era scritto:

Albergo di Spagna.

La casa era un intero albergo. E che albergo! Ogni sorta di gente si vedeva andare e venire, per lo più uomini del porto, marinai, individui dall'aria sospetta, delle donne giovani e vecchie, avventuriere fin strapazzo.

Il grave pericolo corso dal Re di Grecia
Colpito da asfissia e avvolto dalle fiamme
Quindici morti

Atene, 15, (ufficiale).

L'incendio scoppiato giovedì scorso, 13 luglio, nel bosco di Decelia, è durato due giorni interi, fino a sabato mattina: esso ha assunto proporzioni enormi, distruggendo circa 10,000 ettari di bosco. Tutta la proprietà reale, con i suoi boschi, compresa la palazzina di re Costantino e le sue dipendenze, furono in preda del fuoco. Furono risparmiate soltanto la casina di re Giorgio, colle sue dipendenze immediate, la sua tomba con la annessa cappella. Il Re accorse subito dove la fiamma compiceva la loro maggiore devastazione; egli corse un gran pericolo: avvolto dalle fiamme e colpito da asfissia, venne trasportato svenuto fuori della zona del fuoco. Fino a sabato sono stati tratti dalle ceneri 15 cadaveri, tra cui quelli del colonnello aiutante di campo del Re, Della Porta, dello scudiere del Re, del capitano della gendarmeria, Orgerotakis, e quello di un tenente. Il grosso dell'incendio sembra domato; continua però lungo le pendici del Monte Parnate.

(Stefani).

La sonante propaganda tedesca
contro Venizelos

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 16, sera.

Il corrispondente del *Journal* a Salonicco segnala il modo impiegato dal barone Schenck, a cui sono pervenuti da Berlino altri tre milioni, per organizzare la propaganda antivenizelista. La tattica preferita è quella dell'assassinio forzato. Ogni elettore greco si trova subito di un libretto speciale contenente il suo stato civile, il domicilio e la circoscrizione elettorale. Questo libretto deve essere presentato al momento di votare e la sua mancanza equivale per conseguenza alla impossibilità di deporre la scheda. Gli agenti del barone schenck si presentano ai contadini ed agli operai sospetti di venizelismo e offrono loro cento dramme in cambio di ogni libretto, e siccome la miseria del popolo è grande, più d'uno si lascia tentare. Al Pireo, ove l'affetto per Venizelos è morbo, gli agenti tedeschi concentrarono ugualmente i loro sforzi e alla fine della prima settimana si vantavano di avere in tal modo annullati 2000 voti avversari.

D. R.

Vapori affondati

Londra, 16, notte.

L'Ammiragliato comunica che la notizia contenuta nel comunicato navale tedesco del 15, secondo cui un incrociatore ausiliario inglese fu affondato l'11 luglio nel Mare del Nord, non ha alcun fondamento. I vapori che sarebbero stati affondati erano battelli da pesca armati.

I vapori inglesi «Mopsa», «Silvya», «Ecclesia», sono stati affondati.

Londra, 16, sera.

L'equipaggio della barca da pesca inglese *Dale* affondata da un sottomarino tedesco nel Mare del Nord è arrivato a Schiedì. I marinai narrano che i tedeschi fracassano la imbarcazione per trovare viveri che divorarono avidamente.

Un incendio a New-York
Mezzo milione di cartucce distrutte

Parigi, 16, sera.

Un incendio, per cause tuttora misteriose, si è manifestato all'Arsenale di New York distruggendo mezzo milione di cartucce destinate alle truppe alla frontiera messicana.

Italia e Germania

Il testo ufficiale della comunicazione
sulla cessazione dei pagamenti delle pensioni agli operai italiani

Roma, 16, mattino.

Ecco il testo della comunicazione ufficiale fatta dal Governo elvetico alla Legazione d'Italia a Berna circa le pensioni agli operai italiani in seguito a domanda della Legazione di Svizzera a Berlino: «Il Dipartimento politico federale ha l'onore d'informare la Regia Legazione d'Italia che, conformemente ad una comunicazione della Deutsche Bank, il Governo tedesco ha ordinato di sospendere i pagamenti delle pensioni dovute agli operai italiani».

La denuncia italiana

Roma, 16, notte.

La *Tribuna* conferma che nell'aprile del 1914 il Governo italiano denunciò la Convenzione italo-germanica, ottenuta da Bülow primo di partire da Roma, per il reciproco rispetto degli averi dei sudditi dei due Paesi, e la denuncia sarebbe avvenuta perchè la Germania non rispettava la Convenzione.

«La Germania — continua la *Tribuna* — prese atto senz'altro della denuncia, senza sorpresa, poichè essa ormai da un pezzo ignorava il concordato, e senza danno (si badi bene), perchè se l'Italia denunziava l'accordo, non per questo metteva la mano sulle proprietà o sui diritti dei sudditi tedeschi in Italia. Insomma, le relazioni fra i due Paesi, a questo riguardo, cessato il regime dello «specialismo» secondo, ritornavano alle norme comuni vigenti e consuetudinarie del diritto pubblico internazionale del caso. Ora, qui sta il punto su cui non sarà troppo insistere per chiarire a dovere la situazione: gli ordierni provvedimenti della Germania, la cessazione, cioè, del pagamento delle pensioni o rendite, e la proibizione ai sudditi italiani residenti nel Belgio di uscire dal territorio del paese, non hanno e non possono avere alcuna relazione consequenziale colla denunzia dell'accordo da noi fatta. Quella denunzia — è opportuno ripetere bene — non determinava altro se non la cessazione di uno specialismo concordato, a cui, per ragioni evidenti di civiltà, il nostro Governo non aveva creduto di rifiutarsi; cessazione la quale portava automaticamente al regime delle condizioni normali vigenti tra gli Stati in simili casi. Ora, è appunto a tali norme, sempre vigenti e incontestabili tra Paesi che non sono in guerra, che i provvedimenti odierni della Germania urtano inspiegabilmente ed ossilmente. La sospensione di pagamento dei crediti dei privati e delle pensioni operaie viola diritti acquisiti indipendentemente, ripetiamo, dalla cessazione o meno di qualsiasi accordo speciale, mentre, giuridicamente indipendentemente dalla cessazione del detto accordo, la proibizione ai residenti in Belgio, mobilitati o mobilizzabili, di lasciare il territorio e ritornare in Patria, viola il diritto di una Nazione di fare appello per la sua difesa ai suoi figli residenti in paesi con cui non vi è guerra dichiarata; anzi, peggio, ancora residenti in un paese temporaneamente soggetto ad un altro con cui non si è in guerra dichiarata. Quale più aperta, grossolana violazione — conclude la *Tribuna* — di ogni norma riconosciuta e di ogni diritto!».

Consegne di medaglie al valore

Genova, 16, sera.

Nel cortile della caserma di San Benigno inferiore si è svolta stamane la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti: tenente Silvio Calamei; tenente Tommaso Vassallo; caporalmaggiore Luigi Traverso; soldato Domenico Bandello; soldato Pasquale Pittu.

La caserma era imbandierata e adornata di numerose piante. Sul vasto piazzale interno della caserma erano schierate tutte le rappresentanze delle truppe sul presidio, numerosi ufficiali di ogni grado, un picchetto di marinai regi e marinai volontari; la Società dei reduci delle patrie battaglie e delle campagne d'Africa, i giovani esploratori, i marinaretti garaventini, la Società ginnastica «Cristoforo Colombo», e altre Società.

Sul palco d'onore, riccamente addobbato, presenziavano alla cerimonia il prefetto comm. Rebucci, il senatore Nino Ronco, gli onorevoli Reggio e Rissetti, l'assessore avv. Leale, per il pro-sindaco di Genova, il consigliere della Corte d'Appello comm. Campora, il questore Eula, il vice-presidente della Croce Rossa commendatore Croce e altre personalità.

Accanto al generale Sordi presero posto i familiari dei gloriosi caduti; mancavano solo i congiunti del soldato Filtro. Il generale Sordi al suono della bande passò in rivista le truppe, indi formato il palco d'onore, con musica un elevato e vibrante discorso esaltando il valore degli eroi caduti. La commozione dei presenti era intensa. Il generale Sordi lesse quindi le motivazioni delle singole medaglie e rivolgendosi ai congiunti dei decorati porse loro l'astuccio con la medaglia e pronunciò parole di ammirazione e di conforto.

Seguì la sfilata delle truppe dinanzi al generale e alle famiglie dei caduti e con che la cerimonia ebbe termine.

Parma, 16, sera.

Una cerimonia intima e commovente insieme si è svolta nella Clinica chirurgica dell'Ospedale militare di riserva: il tenente-colonnello medico cav. Rinaldi, direttore di detto Ospedale, ha consegnato al sottotenente del 135.o fanteria Parella Giuseppe la medaglia d'argento al valore militare. Il Parella, ancora degente all'Ospedale, era stato ferito gravemente a Gradisca.

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 16. — E' giunta dal fronte la notizia della morte del sottotenente dei bersaglieri Eugenio Calleri, figlio del comm. avvocato Enrico Calleri, ex-deputato al Parlamento, avvenuta il 9 luglio. Il Comandante del reggimento nel partecipare la luttuosa notizia così scrisse: «Voglia la S. V. esternare alla famiglia il più sentito cordoglio di questo Comando assicurandole che il nome del valoroso figlio sarà compreso nell'elenco di coloro che, col nobile sacrificio della propria vita, crebbero di fama la fulgida rinomanza dei bersaglieri e cooperarono per la maggior gloria e grandezza d'Italia». Eugenio Calleri non aveva che 24 anni: era studente e la guerra lo trovò pur soldato nei bersaglieri. Partecipò a numerosi fatti d'arme con onore e con valore. Ora egli è caduto: e la sua salma riposa nel cimitero di Doego. Onore a lui.

— E' pure grande notizia che al fronte è caduto sul campo dell'onore il soldato Palma Giuseppe di Giovanni, i cui parenti dimorano a Cisterna d'Asti. Apparteneva agli alpini.

— Il soldato Bocchignone Bartolo, di Francesco, nativo di Montemagno ed appartenente agli alpini, prendendo parte al combattimento del 27 giugno, è caduto da prode. La sua salma è stata ricuperata e venne sepolta nel camposanto di Pal Piccolo.

— Per un marchese — pensò Magillier — la residenza è originale.

Si guardò intorno.

Al pianterreno della casa vicina, la cui bottega aperta, una grossa pescivendola mangiava ironicamente, guardando i passanti. Magillier entrò nella bottega guardando con aria di desiderio una bella aragosta.

— Non è molto animata la vendita a quest'ora — egli disse amabilmente.

La donna lo guardò e sorrise.

(*Continua*).

PICCOLA CRONACA
Per quelle notizie rimaste senza risposta o insufficienti

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera *Crema Simon*, ce ne sarete riconoscente.

Chatillon St. VINCENT - Valle d'Aosta - Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cure fisiche e dietetiche
Prospetti presso la Direzione Chatillon-Torino.

I diritti degli impiegati chiamati alle armi
riconosciuti dall'autorità giudiziaria

Modena, 16, sera.

Un'importante sentenza civile è stata ieri pubblicata dal nostro Tribunale, la quale merita di essere nota al pubblico, perchè risolve una questione di principio di grande interesse per l'intera classe degli impiegati in questo peculiare momento della vita nazionale.

Il rag. Luigi Valenti, prima della mobilitazione, esercitava le funzioni di cassiere presso la Cassa di Risparmio di Carpi. Nel 31 marzo 1915 egli fu richiamato alle armi e comandato a prestare servizio, in qualità di aiutante maggiore in prima, presso il Commissariato militare di Bologna. Fu quindi costretto a lasciare il suo impiego. La condizione del ragioniere Valenti non era dissimile da quella di molti altri impiegati, i quali, per il richiamo alle armi, non perdettero nè il posto, nè lo stipendio; ma la Cassa di Risparmio, con deliberazione del 32 agosto 1915 senza motivo alcuno, dichiarò decaduto il rag. Valenti dalla sua carica, liquidandogli il suo stipendio decorribile dal giorno di entrata nell'Esercito fino al 31 ottobre seguente. La deliberazione, a non è torto, fu della ingiusta ed arbitraria. Il cittadino chiamato a servire la Patria non deve essere privato dei diritti che gli derivano da una lunga attività di lavoro, esercitata con piena coscienza del proprio dovere. Così provvide il Governo coi funzionari delle pubbliche Amministrazioni; così è stato disposto recentemente, nel rimanente degli impiegati privati, con un decreto luogotenenziale. Il rag. Valenti, a tutela delle sue ragioni, legittimamente rilevate violate, ricorse all'Autorità giudiziaria, affidando la propria causa al prof. comm. Cogliolo, dell'Università di Genova, al prof. Gorla, di Milano, e all'on. Pacifico Levi, di Modena.

Il Tribunale con la sua sentenza ha pienamente accettata la domanda del rag. Valenti, dichiarando nullo e illegittimo il licenziamento di lui dall'ufficio di cassiere, e condannando la Cassa convenuta alla rifusione dei danni ed al pagamento di tutte le spese del giudizio.

La questione delle acque
in un discorso del ministro Raineri

Piacenza, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo, ad iniziativa della Deputazione provinciale, una importante adunanza di sindaci e di agricoltori della provincia, a fine di promuovere la costituzione di un Consorzio per la costruzione di un serbatoio a scopo irriguo e industriale in Val Tidone. Vi assisteva, invitato, il ministro dell'agricoltura, on. Raineri, il quale, dichiarandi di compiacersi dell'iniziativa, ricordò l'istituzione della Commissione reale per lo studio dell'irrigazione in Italia, da lui promossa quando fu nel 1909 ugualmente al Governo, e il lavoro compiuto da essa fin qui compiuto, con particolare riguardo all'irrigazione delle Puglie e della Liguria. Il ministro assicurò di voler dare impulso alle proposte della Commissione e aiutare con atti positivi di Governo tutte le iniziative che sorgano con eguali intenti nel Paese. Dopo avere illustrato con particolari ed esempi l'importanza della soluzione del problema delle acque, l'onorevole ministro concluse affermando essere programma del Gabinetto, cui ha l'onore di appartenere, di proporre fin da ora ogni mezzo perchè la produzione del suolo italiano abbia ad accrescersi, così come è indicato dalle risorse naturali di cui è dotato. Il discorso dell'on. Raineri è stato applauditissimo.

(*Stefani*).

I ferrovieri e il prezzo del carbone

Alessandria, 16, mattino.

I ferrovieri residenti in Alessandria, riuniti in assemblea, votarono un ordine del giorno nell'interesse d'interessare, a mezzo dei loro rappresentanti, la Direzione generale affinchè anche quest'anno venga concesso al personale per la prossima invernata il carbone a prezzo di favore, in considerazione del già gravissimo caro della vita. Inoltre pregano perchè la stessa concessione possa venir estesa anche ai ferrovieri pensionati.

Il raccolto italiano del frumento

Roma, 16, sera.

L'ufficio di statistica agraria del Ministero di Agricoltura comunica il calcolo provvisorio della produzione del frumento nel 1916 in Italia. Da esso risulta: La superficie del terreno coltivato a frumento nel 1916 è stata di ettari 4.766.600 e la produzione, che dal 1909 al 1915 ha dato una media di quintali 48.853.000 e che nel 1913 era stata di quintali 52.414.000, si calcola nel 1916 a quintali 52.160.000.

La produzione per regione è così calcolata: Piemonte quintali 4.250.000; Liguria 220.000; Lombardia 5.050.000; Veneto 5.150.000; Emilia 6.400.000; Toscana 4.350.000; Marche 2.800.000; Umbria 1.900.000; Lazio 1.550.000; Abruzzo 2.850.000; Campania 2.150.000; Puglie 2.000.000; Basilicata 1.100.000; Calabria 1.150.000; Sicilia 6.550.000; Sardegna 2.200.000

Movimentata sorpresa in una bisca
a Milano

Milano, 6, sera.

Da qualche tempo giungevano con una certa frequenza denunzie alla questura su una bisca che aveva la sua sede in un appartamento al primo piano in via Felice Cavallotti. I denunciatori alternativamente che la bisca era frequentata da giovani di famiglie signorili e parlavano di vistose somme perdute anche in una sola notte. Della cosa si occuparono un commissario ed un delegato e si venne così a scoprire come funzionava all'esterno la bisca. Il tenitore di essa aveva organizzato un servizio il quale doveva garantire da ogni sorpresa e sopra tutto impedire che entrassero nell'equivoco circolo persone non fidate. Il servizio di vigilanza era affidato a certo Dante Dallari fu Giuseppe, d'anni 47, da lungo Emilia, cameriere disoccupato. Costui passeggiava la notte dinanzi alla casa in via Felice Cavallotti, 11, aspettando i... clienti. Quando ne si approssimava uno, questi dava la parola d'ordine e il Dallari apriva prontamente il portello del portone. Al primo piano altra parola d'ordine e la bisca spalancava la sua porta.

Il delegato Tomasi-Lorking venuto anche in sospetto dalla parola d'ordine, pensò di servirsi delle stesse armi del tenitore della bisca e della sua vedetta per compiere l'operazione. Questa non tardò, poco dopo le ore 24, seguito a brevissima distanza da due agenti, il funzionario si portò in via Felice Cavallotti e avvicinato il Dallari, gli diede la parola d'ordine. Mentre il guardiano, di nulla sospettando, stava per aprirgli il portello, ne videro anche i due agenti, il Dallari fu così preso in mezzo e dovette, senza aver tempo, consegnare le chiavi della bisca. Allontanato il Dallari, avanzarono anche gli altri agenti che scrivevano nella casa il funzionario e dopo qualche minuto avvenuta l'irruzione della forza pubblica nella bisca. Ma qualcuno, forse dal balcone o da una finestra doveva aver notato la manovra della polizia, perchè quando gli agenti irruppero nella sala, i giuocatori stavano nascondendo carte da giuoco, fiches e rispetti verdi.

Al giuocatori, che erano numerosi, venne intimato di non muoversi e si procedette quindi ad una minuziosa perquisizione, che portò al sequestro di mazzi di carte da giuoco, rispetti e fiches.

Di tutti i presenti furono prese le generalità ed ora sono denunciati come tenitore della bisca certo Abbondio Manzini, d'anni 45, da Roma, già abitante in via Silvio Pellico, 3, ed assuntore affittuario dell'appartamento dove si trovava la bisca, e come complice il Dallari.

Imprudenze che costano la vita

Casale Mont., 16, mattino.

Da Brusaschetto Monferrato giunge notizia di una luttuosa disgrazia, dovuta all'imprudenza. Tal Delfina Eusebione si era recata al pozzo, sito nella vicinanza della sua abitazione. Sfortuna volle che essa trovasse la catena aggrovigliata nella carrucola. Imprudentemente la povera donna, allo scopo di liberare la catena, montò sull'orlo del pozzo e, mentre era intenta al lavoro, perduto l'equilibrio cadeva nell'acqua, dalla quale veniva estratta cadavere.

Suicida per la malattia della nipote

Novara, 16, notte.

A Grignasco il benestante Isidoro Marco fu Ludovico, di anni 58, precedentemente addolorato per la malattia di una sua nipote attualmente in un ospedale di Novara, in un momento di supremo sconforto sollevava la vita con un colpo di rivoltella alla tempia. Il gesto è vivamente commentato per la tragica fine dell'infelice Isidoro, che era assai conosciuto e stimato.

Cronaca Cittadina

Pei viaggi delle famiglie degli ufficiali feriti

Il ministro della Guerra, si è rivolto alle Ferrovie dello Stato ed alle secondarie dipendenti dal Ministero dei LL. PP. (Ufficio speciale delle ferrovie) per ottenere che i viaggi delle famiglie degli ufficiali richiamati dal congedo, quando essi sono degenti in ospedali ammalati o feriti, vengano eseguiti a tariffa differenziale e su presentazione della richiesta modello D, appunto con'è già consentito in confronto dei parenti dei militari di truppa. Ora, mentre per quanto riguarda le ferrovie dello Stato la pratica è ancora in corso, per ciò che concerne le ferrovie secondarie, per il enorme interessamento personale dell'on. Bonomi, ministro dei LL. PP., l'Ufficio centrale delle ferrovie ha potuto comunicare al Ministero della guerra un primo elenco delle linee le cui amministrazioni esercenti hanno volentieri e subito consentito alla domanda.

Queste linee sono: 1. Santhià-Biella; 2. Fossano-Mondovì-Villanova; 3. Torino-Castelnuovo Scrivia e Tramvie Torino-Moncalvo e Torino-Sale; 4. Stresa-Mottarone, 5 Brescia-Iseo-Edolo; 6. Leo-Novalo-Bormida-Ponzone; 8. Ortelle-Borgo S. Stefano; 7. Soncino-Tirano; 9. Manerbio-Portezza e Ponte Tresa-Luino (Lago di Lugano); 9. Bergamo-S. Giovanni Bianco; 10. Fascicolare della Zecca (Genova); 11. Padova-Piazzola; 12. Varese Luino e Gavirate-Ponte Tresa; 13. Ferrovie di Reggio Emilia; 14. Sassuolo-Modena-Finale; 15. Castel Bolognese-Ortiolo; 16. Reggio-Ciano; 17. Suzzara-Ferrara; 18. Castel Raimondo-Camerino.

Le Ferrovie Sarde hanno consentito di accordare facilitazioni, nel senso di accordare a tali viaggi la propria tariffa differenziale.

Inoltre la Società per le ferrovie private marmifere di Carrara, sulle quali non si effettua il servizio viaggiatori, ha dichiarato di mettere a disposizione delle famiglie degli ufficiali ammalati o feriti il trenino riservato alla direzione. La Società Veneta ha pregannunziato la sua adesione, dichiarando che darà decorrenza al provvedimento allorchè sarà adottato dalle ferrovie di Stato.

Per la Croce Rossa

Al Comitato regionale della Croce Rossa sono pervenute queste altre oblazioni per gli ospedali territoriali:

Anime fanciulli di bimbe si redentori d'Italia, L. 7,00 — Alberi della 4.a classe maschile di Caselle Torinese, 10 — Presidente Comitato di Cassolo, 10 — Proventi oblazioni e vendita opuscolo, 1092,30 — Direzione Pacchiotti e Tasso, 25 — Emma Grossi, 5 — Avv. Paolo Buridan, 141 — Ditta Alfonso e Gaetano Brun, 500 — Capitano M. G., 20 — Della Chiesa di Cinzano march. Saverio, 54,76 — Un cappellano della Croce Rossa, 20 — Marocco Silvestro, 5 — Soci della Società «Ballo pro Croce Rossa», Serravalle Sesia, 10 — Ilovei di Brina non Enrico, 126 — Tenente automobilista Carlo Marangoni, 50,62 — Ditta Michelin, 365 — Sindaco Lusenza S. Giovanni, contribuzione di N. N., 5 — N. N. della regia nave Dalila, 5 — Ufficiale Croce Rossa quale residuo offerta funerale Ferdinando Pazzini, 1,70 — Paoli ved. Linda, 5 — Istituto Trombetta, 10 — N. N., 200 — Grupallo Giuseppe, 5 — Ing. Giovanni Buridan, 141 — Teologo Barberis Eugenio, 26 — Gier Ernilio, 5 — Leschiera dott. Francesco, 10 — Delle Cesare Ditta di Ferrero, raccolte dalla giovanna Nepote L. 2, bambina Genovesio 0,70, bambine Furnero Anna, Costante Teresa, Donadei Teresa, 2,50 — Gazzetta del Popolo quale offerta del signor Amedeo Ferro Pomiglione, 5 — N. N., 10 — Bigoni Amalia, 5. Totale L. 2035,20. Totale precedente L. 613.926,02. Totale generale L. 615.961,22.

Un maestro del macchinismo teatrale
Antonio Olivero

E' morto un uomo, di cui l'esistenza fu per un lungo periodo di tempo strettamente legata alle vicende del Teatro Regio: il macchinista Antonio Olivero.

Nato settanta anni fa in Torino, l'Olivero, colla genialità delle invenzioni, con l'audacia nell'affrontare gli effetti scenici più ardui — in special modo nel periodo, in cui la coreografia non parve avere più alcun riguardo nelle sue esigenze — riuscì a farsi un bel nome, onde non solo per anni ed anni gli *habitués* del Regio videro profilarsi la sua figura sul palcoscenico, tra gli applausi, accanto a quella del Danesi, del Marenco, del Cimarosi, dei maestri della coreografia, ma poterono vedere adottate sulle scene del nostro più grande teatro molte di quelle innovazioni e di quei perfezionamenti che l'Olivero, per incarico di agenzie teatrali e di editori, egual recato a studiare in Austria ed in Germania.

A lui fu affidata da ultimo la direzione dei restauri del Teatro Regio, che procedevano a rilento: i grandi festeggiamenti, tra cui la famosa Giandujeide, e i tornei per feste principesche l'ebbero infaticabile e geniale cooperatore; un modello perfezionato di paleoscenico, ideato da lui, attirò l'attenzione dei visitatori del nostro Museo Civico. Ebbe inoltre grande parte nella messa in scena delle opere del Wagner.

Più così chiamato ancora nell'arte del meccanismo teatrale. E certo fu titolo d'onore si conviene a lui, che non fu ultimo fra coloro, cui il Regio dovette giorni di splendore.

L'inaugurazione dell'ufficio telegrafico di Chiomonte

Il Sindaco di Chiomonte, tenente colonnello Soffier, al quale mandiamo sentito grazie, ci telegrafa in data 15, ore 10: « Inaugurazione l'ufficio telegrafico di Chiomonte, presenti il deputato on. Bouvier, e le autorità politiche e amministrative. Inviamo un saluto deferente a Governo glorioso, caldo propugnatore di ogni civile progresso ».

La dotazione di zucchero

Per le vive insistenze fatte dal Municipio al Governo affinchè sia fosse dotata la nostra città di un sufficiente quantitativo di zucchero, è pervenuto al sindaco il seguente telegramma:

« Unione zuccheri informa avere giorni addietro soddisfatto richieste codesta città, provvedendo anche industriali. Assicura avere oggi spedito diversi vagoni zucchero Torino e provincia. — Per il ministro: *Puglicsi* ».

Sottotenente piemontese ferito in guerra

Il sottotenente rag. Spartaco Tartaglia, figlio del cav. Giacomo, di Vische, nel pomeriggio del giorno 7 andante, mentre stava compiendo il proprio dovere alla fronte, rimaneva ferito alla testa da una scheggia di granata austriaca, riportando inoltre una grave lesione all'occhio sinistro. La ferita alla testa fortunatamente non è tanto grave, ma la lesione all'occhio è assai preoccupante.

Sulla vertenza Guicciardini-Gray

A proposito della corrispondenza da Firenze riguardante la querela del conte Paolo Guicciardini contro Ezio Maria Gray, questi ci manda le seguenti spiegazioni:

« I. — La mia imparzialità comparve solo in poche copie della 3.a edizione del mio volume *L'Occupazione tedesca in Italia*, perchè essa uscì *rifatta* dopo l'intervento militare d'Italia e la mia rinuncia al Guicciardini comprendeva appunto un suo atteggiamento posteriore a tale intervento. Solo in poche copie perchè io avevo diffidato l'Editore a togliere tale nota mentre crescevo il volume andare in tipografia; l'Editore invece — me ignaro — ne aveva già passato ai rivenditori un certo numero di copie. Il resto della edizione ebbe il mio risoluto intervento non portò tale nota. La mia buona fede è dunque ampiamente provata.

« II. — Il 6 luglio la causa — che essendo — era venuta all'udienza e rinviata *sine die*, non so se per la riconosciuta prescrizione del reato (di lusso tardi a querelarsi il Guicciardini mentre i suoi intimi sapevano dell'incidente tipografico all'indomani stesso) o se per la mancata notifica della citazione a me che pure a mezzo dell'Ufficiale giudiziario avevo fatto conoscere al querelante il quale luogo in cui notificarmi la citazione.

« III. — Il suo corrispondente annuncia altre querele del Conte Guicciardini per « frasi irriverenti » del mio volume verso il padre suo Ministro Guicciardini; ora il mio volume si occupa di quest'augusta volta per dedicargli « lusinghiera figura di gentiluomo ».

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dall'8 al 14 luglio 1916:

Ivan Cernokk, L. 100 — G. S., 20 — N. N. per i poveri della Carità del Sabato, 5 — A favore di orfani bisognosi, 15 — F. V., in memoria di cari defunti, 5 — La Consolata e Sant'Antonio aiutino me e la mia famiglia e imploro da loro grazie urgenti, M. M., 40 — V. R. G. per grazia ricevuta dal S. Cuore di Gesù e da N. Signora delle Grazie, sperando ottenerne ancora, 5 — Ringraziato e imploro protezione da S. Antonio, L. O., 2 — E. S. T. O., 10 — Pei poveri della Carità del Sabato, E. C., 1 — Residuo fondo licenziandi Circasto M. di Asoglio (classico), 2 — Come promessa fatta a S. Antonio per grazia ricevuta, B. O., 2 — In mantenimento di promessa fatta per soddisfazione avuta alla Carità del Sabato, 30 — Residuo pranzo offerto dai Buon « Zigue », 70 — Per una povera vedova con figli che preghi S. Antonio per me e la mia famiglia e che mi ottenga la grazia che desidero, L., 2. — Totale L. 318.

Sussidi distribuiti L. 123.

"L Congress d' la Pas„ al Michelotti

L Congress d'la Pas, a il titolo di un nuovo *vaudeville* in un prologo e due atti che la Compagnia Gemelli-Casalegno ha allestito per i frequentatori del Teatro del Parco Michelotti. Ne è autore Eugenio Testa che nel campo dei lavori comico-musicali ha già fatto buona prova.

Una recita di beneficenza

Domani, martedì, al teatro Vittorio Emanuele, cortesemente concesso dai Fratelli Chierella, uno stuolo di volonterosi dilettanti daranno una recita a beneficio dei bimbi dei soldati, rappresentando la notissima commedia dei Ferrari: *Le due dame*. Da oggi è aperta la vendita dei posti ed il Comitato promotore si augura che il pubblico risponda all'appello, trattandosi di un'opera veramente pietosa.

Accanto d'un occhio con un colpo di tridente

In regione Bertolla il mezzo Giovanni Casgnassone, d'anni 10, stava disponendo paglia sotto un portico quando un altro ragazzo alzando il tridente che teneva in mano lo colpì accidentalmente all'occhio destro, accecandolo d'un tratto. Il povero lo prime cure del dolce cav. Magnetti, il quale lo fece poscia trasportare all'Ospedale oftalmico.

Un atto disgraziato

Al San Giovanni fu ricoverato ieri il giovane Ottavio Colombino, d'anni 24, il quale, in regione Sturi, saltando un fosso, era caduto malamente e si era fratturato il piede sinistro. I medici lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella palazzina della signora Accino Felicita, in strada Valsalice, N. 88, e vi rubarono dei dischi per grammofono ed altri oggetti, per un valore complessivo di L. 000 circa.

— Per furto con destrezza, in danno di Almone Lucia vedova 2o abitante a Carignano, fu arrestato in piazza Castello certo Porro Francesco di Francesco, abitante in via Cottolengo, N. 40.

Seguendo la Cronaca

Uomo avvisato.....

è mezzo salvato, dice il proverbio. E l'avviso di usare unicamente e sempre la « idros » tipo San Pellegrino è il più prezioso che un amico vi possa dare. Il vostro medico ne riscontrò il più benefico effetto e una buona digestione, oggi giorno è inapprezzabile.

I Divertimenti

Il fascino di Fabienne Fabrèges

La più bella, la più elegante, la più espressiva artista francese *Fabienne Fabrèges* attrarrà tutto Torino al *Cinema Teatro Vittoria* col gran cinedramma della Corona Film:

Signori Giurati!...

E tutta Torino troverà giusta la definizione che un brillante critico parigino diede di *Fabienne Fabrèges*: « *Toutes les femmes dans une femme!* » La grande attrice francese, che della la moda nei saloni parigini, appare veramente come un prodigioso polverò vivente. Nel suo mirabile corpo raccoglie le mille anime dell'eterna femminilità: Thaïs e Lesbienna, Cleopatra e Giulietta, Nana ed Ofelia. Ella rivive tutte le creature del genio e vibra nei molteplici aspetti dell'amore, dell'odio, della voluttà, della gelosia; volta a volta vergine casta e demone lussurioso avvolgente l'uomo nelle sue spire; fiammeggia come la pamera pronta all'assalto, dolce ed implorante nelle grazie della umida vergine.... Tutta la sua carne e vibra in questa grande anima di artista.

In « *Signori Giurati!...* » Fabienne Fabrèges appare nel prodigio della sua femminilità, nello sfarzoso lusso delle sue *toilettes parisiene*, nell'efficacia della sua arte multiforme. Nell'interpretazione di Lina Sanzlaz l'angelica e pregiata del dramma, *Fabienne Fabrèges* avvince lo spettatore in un fascino pel inestimabile. Nell'ammirare l'arte squisita di immaginare dell'attrice noi comprendiamo facilmente come tra uomini si pieghino degli strumenti alle cupidigie della mondana mondana....

« *Signori Giurati!...* » per interpretazione e sfarzo di messa in scena, bellezza di ambienti, interesse drammatico e un lavoro destinato a porre la *Corona Film* tra le prime case mondiali.

« *Signori Giurati!...* » si proietterà da oggi lunedì al *Cinema Teatro Vittoria*, questa premiere è attesa come un avvenimento d'arte.

L'ora dei sogni nella Monaca di Cracovia
al " Salone Ghersi „

E' un capolavoro cinematografico e fotografico che raggiunge la perfezione. Ogni quadro è uno splendore. La *film* si compone di 275 quadri pittoreschi a colori naturali e fu premiata con medaglia d'oro (Sezione cinematografie artistiche). Questo capolavoro della Casa Gaumont ottiene uno sfrepitoso successo in tutte le città dove fu rappresentato. Oggi al *Ghersi* la *première*.

La Cieca di Sorrento
Oggi e Domani allo "Splendor„

Contrariamente a quanto si era annunziato, stante l'enorme ressa di ieri questo emozionante dramma si replicherà ancora oggi e domani. I programmi della settimana restano così stabiliti: Mercoledì e giovedì: *Passione selvaggia*, grande dramma passionale in un prologo e tre atti; da venerdì *Otto milioni di dollari*, della Cesar film, grande interpretazione di *Gustavo Serena*.

Lina D'Alimé
al Giardino Romano

Il debutto di questa giovane e brava « *Stella Italiana* » avverrà questa sera. L'elegante e distinta artista interpreterà, come sempre, le sue canzoni con quella grazia e finezza a cui l'ha abituata.

Continua il successo delle « Stella Francesi » *M.lle Fromentin* nel suo gaio repertorio, della *troupe Frilli*, acrobati saltatori e di tutti gli altri numeri del grandioso programma.

CINEMA ITALA

Oggi e domani il *Mistero della notte del 15 giugno*, meraviglioso dramma della Case di Roma. Mercoledì l'altro capolavoro *Le due gemelle*, interprete magnifica *Hesperia*.

1 Telefoni della « Stampa » portano i numeri 12-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 50-61 Segretaria la Cronaca (Interurbani).

Grave investimento per l'urto d'un carro e d'una tramvia

In via Garibaldi, all'altezza di via San Dalmazzo, una vettura tramviaria della Belga-Torinese urtò violentemente un carro, mandandolo sul marciapiedi. Disgrazia volle che un povero cieco — certo Francesco Gardano, di anni 60, abitante in via Bertola, 30 — passasse in quel momento e fosse investito dal carro. Un grosso gancio di questo ferì profondamente al ventre il vecchio, il quale stramazzò al suolo. Soccorso da una guardia municipale e dal soldato Carlo Lautieri, addetto al 6.o artiglieria da fortezza, il Gardano fu trasportato al San Giovanni, dove il prof. Debernardi, assistito dal dottor Cirio, lo operò immediatamente, giudicandolo in pericolo di vita.

Il suicidio di un esercente

L'esercente Luigi Settonci, d'anni 51, da Perugia, proprietario di un « bar » in via Madama Cristina, 16, profondamente addolorato per la morte della moglie, si chiuse in un cabinetto della sua abitazione, in via Bertholet, 21, e si strangolò. Fu trovato più tardi in suo fratello, il quale diede l'allarme. Dopo che un funzionario di P. S. e il medico Rosso ebbero compiute le formalità legali, la salma fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino. Il Settonci, già altra volta, aveva tentato di suicidarsi, segandosi la gola con un rasoio.

Stato Civile di Torino

16 luglio 1916:

NASCITE 18, cioè: maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Allocco [illegible] con Carlavero Maria — Caselli Edgardo con Gaschi Emma.

MORTI: Bodrini Matilde, d'anni 14, di Torino, studentessa, corso Casale, 219.

Carpino Carlo, id. 19, di S. Giovanni Teducio, falegname.

Clonini Cesare, id. 22, di Lari, soldato.

Berardi Caterina nata Bergia, id. 22, di Bernezzo, filatrice.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16; di cui a domicilio 8; negli [illegible] all, istituti, ecc. 4. Non compresi in questo Comune 2.

SPORT

CICLISMO.

Le gare al Velodromo di Milano

Milano, 16, notte.

Interessanti poco riuscite le gare svoltesi oggi al Velodromo del Sempione, alle quali ha assistito numeroso pubblico. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti. — Prima batteria: 1.o Piolani, 2.o Passeri, 3.o Vai; Seconda batteria: 1.o Perrario, 2.o Magnani, 3.o Cappi; Finale: 1.o Cappi, 2.o Passeri, 3.o Magnani. Ultimi due metri in 14,1/5.

Handicap professionisti. — Prima batteria: 1.o Pirulla (scrat); 2.o Sivoci (10 metri); 3.o Turri (25 metri); Seconda batteria: 1.o Michetti (scrat); 2.o Morsetti (15 metri); 3.o Bolzoni (scrat). Finale: 1.o Morsetti; 2.o Turri; 3.o Polledri. Caduti: Pirulla e Bolzoni.

Corsa americana a coppie (Km. 1). — Arrivano: 1.o Vai-Magnani 1.13 4/5; 2.o Polledri-Bolzoni; 3.o Pirulini-Ferrario; 4.o Nordin-Bertarelli; 5.o Grossi-Bobbio.

Match podistico Speroni-Forte. — Arrivano: 1.o Forte, 1.58"1/5; Speroni 25 metri.

Match motociclistico Gnesa-Merlo. — Prima prova: Arriva primo Gnesa in 4,29"2/5; Merlo a 5 metri; Seconda prova: 1.o Merlo in 4,10, Gnesa ritirato. — Classifica: 1.o Merlo.

ATLETICA.

La riunione atletica juniori

Milano, 16, notte.

La riunione atletica di Milano indetta dalla Federazione Italiana degli Sport Atletici, ha avuto luogo al campo dell'Unione sportiva milanese.

Corsa di velocità metri 100. — 1.o Bogani, di Firenze, in 11,4/5; 2.o Gennelli, in 12; 3.o Broggi. Mezzofondo m. 800. — 1.o Bobbi, di Spezia, in m. 2,11; 2.o Balzarini; 3.o Carmenati.

Corsa Km. 5. — 1.o Nicolella Pierino, della Fiumana di Torino, in m. 16,20; 2.o Negri, in 16,28.

Match Km. 5. — 1.o Pesci Paolo, dell'U. S. M., in m. 20,40; 2.o Amoritis; 3.o Franceschi.

Salto in alto. — 1.o Colleoni Giuseppe, di Bergamo, m. 1,60; 2.o Ghiringhelli 1,55; 3.o Lambiase, 1,55.

Salto in lungo. — 1.o Giustacchini, m. 6,0; 2.o Bregani 5,80; 3.o Zucchi 5,74.

Lancio della bomba a mano all'ordine: Castiglioni, Mozzi, Debuni.

Lancio del giavellotto: 1.o Castiglioni, 45,30; 2.o Colleoni 37,15; 3.o Mandelli.

Gara staffetta m. 1600. — 1.o Unione Sportiva milanese, 3,56; 2.o Leonardo da Vinci; 3.o Circolo ferroviario Canottieri.

NUOTO

Il 20.o Campionato di Lombardia

Milano, 16, notte.

Il 20.o Campionato di Lombardia di nuoto vinto da De Michell. Sul percorso di Km. 2500 nel Naviglio grande ha avuto luogo oggi la disputa del 20.o Campionato lombardo che raccolse concorrenti che offrirono una gara interessante: 1.o De Michell Giuseppe, della Forti Nuoto, di Milano, in ore 1.17'10"; 2.o Chiozzini Umberto, di Codogno, in ore 1.24; 3.o Continenti.

La gara di nuoto nell'Arno

Firenze, 16, notte

Si è svolta oggi a Firenze la grande popolare gara di nuoto della Toscana, alla quale erano iscritti 48 concorrenti. Ecco i risultati della finale: 1.o Paravani Federico, della Waterpolo di Genova, 2.o Razzari, di Livorno; 3.o Stampa Vladimiro, di Firenze.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Sivial e Zerboni) — Compagnia d'operette Caracciolo e D. — Ore 21,30: *I garibaldini*, operetta di Valente. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Il Congress d'la pas?*, vaudeville in un prologo e due atti di Eugenio Testa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA D. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia a 3000 metri sull'Adamello*. — Film in 6 parti e 24 quadri. — Ingresso L. 0,30.

CINEMA SPLENDOR — *La Cieca di Sorrento*, della Cesare Films.

« IRIS » - CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 13 a N.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O'Clock tea Concerto serale Rumero, Piazza Scaglia.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Per un monumento
ai moncalieresi caduti in guerra

Moncalieri, 16, sera.

Sabato in Municipio si radunava, sotto la presidenza del sindaco avv. Massera, il Comitato per l'erezione di un obelisco in onore dei moncalieresi caduti in guerra. Erano presenti: l'on. Giordano, deputato del Collegio, il comandatore dottor Massa, Pitg. Vigitello, il cavaliere uff. Beltramo, l'illustre violoncellista cav. uff. Formenta, il prof. Tonelli, il tenente dei reali carabinieri Fischer, il can. Gallo, il dott. Gaidano, il signor Corrado Dellachà, ecc., le signore Vigitello, Massa, Porcellana, Tosetti, Baravalle, Arduino, Salengo e Porcellana. Aveva aderito S. E. il tenente-generale Flaccagni.

Il sindaco spiegò gli alti motivi della iniziativa presa dalla Giunta municipale e votata dal Consiglio, e ricordati i soldati cittadini, e morti e combattenti, annunciò che S. A. I. R. la Principessa Letizia si era degnata di gradire l'alta presidenza d'onore del Comitato, al invio perciò a S. A. l'omaggio della più profonda devozione ed ammirazione.

Dopo varia discussione, l'assemblea si accordò sui concetti pratici svolti dall'on. Giordano, e deliberò di far proporre vari progetti artistici e di rimettere le ulteriori decisioni a progetto scelto.

La bella iniziativa sarà accolta certo con unanime entusiasmo dalla popolazione. Accanto al Comitato esecutivo speciale un Comitato d'onore, di cui fanno parte distinte signore e tutti i membri del Comitato d'assistenza civile.

L'arresto d'un artista da cinematografo e di uno svizzero

Savona, 16, notte.

Il brigadiere di P. S. Sabatosanti, con due agenti, procedette all'arresto di due sconosciuti giovani alloggiati allo stabilimento balneario Wanda, invitando poco prima il Commissario due signore che stavano conversando con essi. Trattasi di certo Silvola Francesco di Francesco, nato a Pizzoli Armerina, d'anni 28, artista cinematografo. Costui era ricercato dalla polizia di Torino, perchè colpito da mandato di cattura del Giudice istruttore della nostra città, in data 15 febbraio u. s., in seguito ad imputazioni di furto, truffa, ratto, violenza carnale e minacce. L'altro è il romano Schira Armando di Achille, nato a Loco (Svizzera), artista. Fu questi espulso dal Regno con decreto del Prefetto di Milano in data 13 aprile 1916, in seguito a condanna per reato contro la proprietà, delle due signore, una fu rilasciata; l'altra e cioè Carmo Rosetta fu Angelo, nata a Torino, d'anni 29, ritenuta, pel momento, in Piazza Castello, angolo via Palazzo di Città, 2, dichiarò d'essere venuta a Savona a scopo di divertimento. Furono ricoverati in carcere, in attesa delle pratiche necessarie.

Il ribasso del prezzo del pane ad Alessandria

Alessandria, 16, notte.

In seguito al Decreto Luogotenenziale, sono stati fissati, con decreto prefettizio, a partire da oggi, i seguenti prezzi massimi di vendita delle farine di grano per la nostra Provincia:

Farine di grano tenero L. 44 al quintale; Farine di grano duro L. 49 al quintale. Tali prezzi sono determinati per merce resa al mulino senza tela, in contanti e con l'abbuonamento del 85 %. In conseguenza il listino municipale del calmiere porta un lieve ribasso sul prezzo del pane fissato nelle seguenti cifre: Pane di forma piccola L. 0,50 al chilogrammo; Pane di forma grossa L. 0,48 al chilogrammo.

Le richieste del P. M. sul processo Festa

Verona, 15, notte.

All'udienza d'oggi del processo contro il colonnello Festa il P. M. avv. Noseda con una severa requisitoria sostenne la piena colpabilità del Festa e chiese per lui 11 anni di reclusione. Seguirono le arringhe dei difensori Re e Della Cella, i quali sostennero la buona fede dell'imputato. Domani si avrà la sentenza.

Il commercio dei vini

Roma, 15, sera.

La Direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Le condizioni di vegetazione della vite continuano in generale ad essere buone; però in alcune regioni del Mezzogiorno i viticultori invocano la pioggia per l'ingrossamento del frutto.

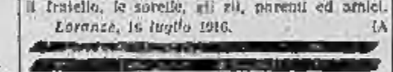
Nel commercio dei vini persiste la calma; generalmente gli acquisti sono limitati per il consumo locale, solo in Toscana si stanno speditioni per la zona di guerra da L. 90 a L. 120 per ettolitro, secondo la qualità.

Informazioni seriche

Roma, 16, sera.

Il corrispondente serico del Ministero dell'industria, commercio e lavoro da Shanghai telegrafa in data 14 corrente: Mercato mediocre. Classiche 2,11, franchi 77, cambio 4,78.

Il corrispondente serico dello stesso Ministero da Tokio telegrafa in data 12 corrente: Mercato sete attivissimo. Qualità Shinshu 12|1 1/2, 13-15 lire 1600; grande extra 1300.



Dopo 14 mesi di aspra lotta sul campo di guerra, stroncato da ferita, lasciava la vita, da vero martire, per la sua Patria il

Tenente d'Artiglieria

BERNARDO CIOCHETTI

Con dolore che non ha più conforto, danno l'angosciosa notizia:

il padre CIOCHETTI PIETRO;

la fidanzata ANGIOLA TINIVELLA;

il fratello, le sorelle, gli zii, parenti ed amici.

Loranze, 14 luglio 1916. (A

Sulle balze del Trentino il 9 corr., immolava la sua giovane vita all'ideale della Patria

EUGENIO CALLERI

Sottotenente nel ... Bersaglieri

Il padre comm. avv. ENRICO ex-deputato al Parlamento; i fratelli e sorelle Avv. DINO, Farm. AMILCARE, GINA, DELFINA, Farm. VINCENZO, CECILIA e ROBERTO; cognato di Fanteria alla fronte; i cognati, le cognate ed i nipoti ne danno coll'animo angosciato, ma orgoglioso, il doloroso annunzio.

Casale Monferrato, 15 luglio 1916. 000

Ieri, alle ore 12, in Pinerolo, improvvisamente rendeva la sua eletta anima a Dio

ANGELINA CORNO-NISSOLINO

d'anni 51

Il desolato marito CESARE CORNO colla figlia AMALIA; le sorelle MAR

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Londra e i rapporti italo-germanici al Consiglio dei Ministri

Accordi speciali coll'Inghilterra per le finanze, le munizioni, i carboni e i noli - La relazione dell'on. Sonnino sulla questione germanica - Nessun atto di portata diplomatica - Provvedimenti per la vigilanza del confine e della zona di guerra.

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 16, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio alla Consulta. La riunione, cominciata alle ore 16,30, è durata oltre tre ore, cioè sino alle 19,45. La convocazione del Consiglio era stata improvvisa; perciò, malgrado l'avviso dato telegraficamente, non tutti i ministri assenti poterono, come gli onorevoli De Nava, Leonardo Bianchi e Raineri, ritornare in tempo alla capitale. Inoltre altri, come gli onorevoli Ruffini e Comandini, avevano in precedenza assunto l'impegno di assistere a cerimonie in altre città. Al Consiglio quindi mancavano i ministri on. Carcano, oggi in viaggio di ritorno da Londra, on. Rissolati, attualmente al fronte, e gli onorevoli Ruffini e Comandini, oggi a Livorno per il Congresso magistrale toscano. A Consiglio finito, il Gabinetto della presidenza ha diramato un comunicato ufficiale, dal quale risulta che il Consiglio ha deliberato i seguenti provvedimenti:

1.o) Schema di Decreto-Legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Guatemala; 2.o) Decreto col quale si danno norme per regolare le nomine dei tenenti medici di complemento nella R. Marina e col quale si dispone fin d'ora che tale nomina non possa conseguirsi se non da coloro che abbiano compiuto anni 21 (ventuno); 3.o) Convenzione suppletiva riconfermante la ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini.

Questo è ciò che il Governo crede di poter fare conoscere intorno alla riunione odierna, ma il comunicato tace interamente, come sempre, intorno agli argomenti politici trattati in oltre tre ore di discussione. Tali argomenti consistono nei rapporti italo-germanici, dopo i noti atti di ostilità, e negli accordi finanziari di Londra. La riunione era convocata per discutere intorno alla linea di condotta del Governo italiano dopo le ultime deliberazioni del Governo germanico; ma, nel frattempo, sono giunte da Londra buone notizie, contenute in parte nei dispacci ufficiali di oggi; perciò l'onorevole Boselli e l'on. Sonnino hanno comunicato ai ministri riuniti il contenuto delle ample comunicazioni telegrafiche cifrate che il presidente del Consiglio riceveva oggi dall'on. Carcano, e che il ministro degli esteri riceverà dall'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali. Il ministro del tesoro riferirà più largamente intorno agli accordi di Londra in un altro Consiglio dei ministri, che sarà tenuto nell'entrante settimana. Intanto, nella riunione d'oggi, furono date le prime notizie, che sono veramente confortanti. La conferenza finanziaria di Londra ha una grande importanza generica, nel senso della realizzazione del punto di vista degli alleati per la resistenza economica al nemico, ma il viaggio dell'on. Carcano e del generale Dall'Olio a Londra assume speciale importanza per l'Italia, poichè, oltre agli accordi che valgono per tutti gli alleati, esso conduce ad alcuni accordi speciali tra l'Italia e l'Inghilterra, cioè: 1.o accordo finanziario separato; 2.o accordo per il munizionamento; 3.o accordo per le questioni dei noli marittimi e del carbone. Tali accordi diventano tanto più importanti, poichè per taluni di essi, e specialmente per il terzo, esisteva, prima del viaggio dell'onorevole Carcano a Londra, scarsa speranza di riuscita.

Inutile insistere sull'importanza dell'annunzio della conclusione di un accordo finanziario. Naturalmente il valore definitivo di quest'accordo dipende dalla conoscenza, ancora ignorata, della sua entità, ma è lecito supporre che, essendo intervenuto l'accordo, esso realizzi quel concorso che l'Italia ha diritto di attendersi dalla sua potente alleata. Non priva di importanza è l'accordo per il munizionamento: esso costituisce un nuovo coefficiente di successo per la nostra guerra. Il pubblico italiano valuterà meglio di ogni altro accordo quello che assicura il rifornimento per il nostro paese. Le ultime trattative durate a lungo, ma l'impegno assunto dal Governo inglese che il carbone non mancherà all'Italia, vale più della conoscenza di qualunque particolare. I ministri hanno manifestato stasera la loro vivissima soddisfazione per i risultati ottenuti dall'onorevole Carcano, risultati che rinsaldano la solidarietà tra l'Italia e gli alleati, mentre permettono di affrontare, senza gravi preoccupazioni, le ulteriori necessità della guerra. L'on. Boselli ha inviato stasera un dispaccio di felicitazione all'on. Carcano, che è atteso martedì in Italia. Il Consiglio ha discusso quindi l'argomento del giorno, cioè i rapporti italo-germanici.

Il ministro degli esteri, on. Sonnino, ha fatto un'ampia relazione sul fatto nuovo determinato dalle ostilità annunziate dalla Germania contro l'Italia e la situazione è stata largamente esaminata, dopo che gli onorevoli Raineri, De Nava ed altri ministri, che più particolarmente si interessano di problemi economici, hanno illuminato il Consiglio sulle pratiche conseguenze patrimoniali e finanziarie di tali ostilità. Varie forme di risposta dell'Italia alle manifeste ostilità germaniche furono esaminate e discusse e nessuna deliberazione definitiva venne presa, e ciò per due ragioni: 1.o perchè il Consiglio d'oggi mancavano, per causa di forza maggiore, quattro ministri. Ora, deliberazioni così gravi di natura diplomatica, le quali coinvolgono la responsabilità dell'intero Gabinetto, non possono essere prese se non coll'intervento di tutti i ministri; 2.o perchè il Governo italiano intende, anche in questa materia, procedere d'accordo cogli alleati. Il nostro Governo non intende naturalmente chiedere consigli, però, trattandosi di materia diplomatica, ritiene utile e conveniente che le altre Potenze dell'Intesa non ignorino il fatto nuovo, che è in preparazione da parte dell'Italia, vale a dire la risposta che essa darà alle ostilità germaniche.

Sono in grado di assicurarvi nel modo più formale che le grandi linee della politica di guerra dell'Italia non subiranno mutamenti. L'Italia risponderà alla provocazione germanica, ma per quanto dipenda dalla volontà del Ministero Boselli non vi saranno colpi di scena che possano essere preludio di grandi avvenimenti. Il Governo italiano, come sapete, è addivenuto ad una prima misura di equità: pagherà il Governo stesso i crediti e le pensioni agli operai che il Governo germanico si rifiuta di pagare (si tratta di due milioni all'anno), rivalendosi, naturalmente, mediante il capitale mobile e le proprietà fondiarie di tedeschi in Italia. Questo, per quanto riguarda la nostra volontà. Se poi la Germania insisterà a provocarci, viene autorevolmente affermato che a quali che siano per essere gli ulteriori atteggiamenti della Germania a nostro riguardo, il popolo italiano può considerare colla più serena fiducia l'avvenire, poichè, tanto dal punto di vista della difesa nazionale, quanto da quello dei nostri interessi politici ed economici, il Gabinetto nazionale ha ormai realizzato tutte quelle provvidenze che possono essere opportune, sia per quanto riguarda ciò che a noi stessi compete, sia negli ormai stretti rapporti di solidarietà cogli Alleati».

Intanto oggi il Consiglio dei Ministri ha compiuto un primo passo verso la risposta dell'Italia alla Germania, ha cioè deliberato alcuni provvedimenti di polizia, i quali sono destinati a garantirci specialmente dallo spionaggio germanico. Il comunicato ufficiale del Consiglio d'oggi contiene tra altro queste parole:

Il Consiglio ha pure approvato cinque decreti con cui si danno disposizioni di polizia per regolare il transito in determinati valichi di frontiera, per regolare l'ingresso degli stranieri nel Regno, la loro uscita, nonchè per disciplinare l'uscita e l'ingresso nella zona di guerra dei cittadini italiani e stranieri.

Orbene, tale laconica comunicazione necessita un rapido lumeggiamento. Mediante gli accennati provvedimenti di polizia si è voluto disciplinare il transito di alcuni valichi di frontiera. Si tratta dei valichi alpini, attraverso i quali sinora non era indispensabilmente richiesto il possesso del passaporto, specialmente per quel numero notevole di contadini italiani e svizzeri che hanno bisogno, per ragioni di lavoro, di attraversare continuamente il confine dovendo portare la propria attività su terre appartenenti a proprietari italiani in Svizzera e svizzeri in Italia. Questi contadini di fatto andavano e venivano senza passaporto. Ora invece dovranno essere assolutamente provvisti. L'ingresso e l'uscita degli stranieri nel Regno saranno poi, d'ora innanzi, per la durata della guerra, sottoposti a nuove norme, di cui la più importante è che nessuno potrà usufruire di tale libertà di transito senza passaporto con fotografia, a maggiore garanzia dell'identità personale e senza il visto delle autorità a ciò delegate nel Regno e fuori. Così pure, con le odierne disposizioni di polizia, si provvede ad un esteso ampliamento delle norme per l'uscita e l'ingresso di italiani e di stranieri nella zona di guerra. Non solo occorreranno in avvenire gli speciali attuali permessi, ma nuove garanzie saranno stabilite e queste non basteranno ancora, perchè sarà in facoltà delle autorità militari — ad esempio — di sottoporre a periodi di sosta, che potranno durare anche parecchi giorni, coloro che, desiderando uscire dalla zona di guerra, siano in grado di fornire notizie sulla preparazione e sullo svolgimento delle operazioni militari. Si tratta insomma di un complesso di nuove disposizioni tutte intese a combattere il pericolo, tanto deprecato, dello spionaggio ed a rendere più severe e vigile la sorveglianza nella zona di guerra. In sostanza, senza entrare ancora nel vivo della vertenza, il Consiglio dei Ministri ha voluto prendere in considerazione le lagnanze manifestate in Parlamento e nella stampa per la soverchia tolleranza usata verso elementi pericolosi, strumenti consapevoli ed anche inconsapevoli dello spionaggio tedesco. Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà stabilito a quali provvedimenti più sostanziali il Governo ricorre.

S.

I romani e gli irredenti

celebrano sul Gianicolo la data di Bezzecca

Roma, 16, notte.

Oggi per la commemorazione di Bezzecca si è formato un imponente corteo popolare che si è recato al Gianicolo a deporre corone al monumento a Garibaldi. La riunione delle Associazioni è avvenuta in piazza d'Italia, che era tutta imbandierata. Sono intervenute numerose Associazioni fra cui le rappresentanze del Fascio garibaldino italiani, della Federazione di Monte Rotondo e Mentana, della Società garibaldini «Giuseppe Garibaldi», dei reduci delle patrie battaglie e di tutte le Associazioni che prendono il nome o ricordano una delle battaglie combattute dall'eroe. Numerose erano anche le rappresentanze degli istituti ed Associazioni politiche, di mutua assistenza con bandiere. L'arrivo dei rappresentanti dei Circoli delle terre irredente è accolto dalla folla con grandi applausi. Applauditissime le bandiere di Trento, Fiume, Trieste, Dalmazia, Istria.

Mentre le Associazioni si dispongono nell'ordine prestabilito giungono in piazza d'Italia i reduci di Roma maschili e femminili con le rispettive Musiche che suonano inni patriottici. Alle 17,45 le molto rappresentanze intervenute erano ordinate per il corteo. Alla testa si pone un plotone di guardie municipali; poi viene il concerto del ricreatorio Borgo Pratì, quindi i labari e le bandiere con le rappresentanze a cui fanno seguito le scuole e i ricreatori e per ultimo una grande moltitudine di popolo. Il corteo si pone in moto al suono dell'inno di Mameli tra gli applausi e gli evviva della folla del popolare rione di Trastevere le cui case sono tutte imbandierate. Tra i presenti al corteo si notano consiglieri comunali e molti ufficiali del nostro esercito.

Il corteo, percorrendo il viale del Re, giunge dinanzi al monumento a Garibaldi al Gianicolo. Le bandiere si dispongono intorno alla base del monumento. Prende per primo la parola l'on. Pais-Serra, il quale illustra le ragioni e il significato della commemorazione attuale. «L'Italia — dice l'oratore — molto deve a Giuseppe Garibaldi. Noi vogliamo ancora combattere con la fede immutabile ed effettiva che l'austriaco non rimarrà più la nostra terra. La nostra è guerra di difesa — ha continuato l'oratore — contro il nostro secolare nemico. Noi dobbiamo benedire la nostra guerra che servirà a restaurare il diritto e il rispetto delle nazionalità».

Mentre parla l'on. Pais-Serra tra gli applausi della folla è apparso il generale Ricciotti Garibaldi, che è andato a prendere posto sotto il basamento del monumento. L'oratore lo ha baciato ripetutamente.

L'avv. Di Benedetto, assessore comunale, ha parlato in rappresentanza del sindaco. Egli ha ricordato la storia di Bezzecca quando il dovere [illegible] dire dinanzi a Trento la parola «Obbedisco». Ma la tradizione garibaldina sorpassò tristezza di politicanti e piccole miserie di uomini, e i morti di Bezzecca ripetono con i versi del grande poeta: «Noi sul-l'ossa nostre, feriti, e figliuoli, feriti contro all'eterno barbaro, sereniamo maligni, vulanche, sfidiamolo».

Ha parlato in seguito il dott. Poce per il partito repubblicano, dicendo che la parola «Obbedisco» deve ricordare agli italiani il sacrificio dell'eroe e che gli italiani devono [illegible] per la vendetta del sacrificio di Garibaldi. Per i nazionalisti ha parlato l'avv. Carnino e per i democratici costituzionali l'avv. Cubeddu. Dopo di che il prof. Celano ha declamato un'ode composta dal prof. Vitaloni mentre un complesso di suonatori eseguiva in riva all'Isonzo.

Il corteo si è quindi sciolto al suono di inni patriottici e tra gli applausi. Sul monumento fu deposta una corona con la seguente scritta: «I Sodalizi romani al capitano del popolo nel primo anniversario delle battaglie per la libertà del Trentino». I trentini residenti a Roma hanno deposto una corona commemorativa del Ponte Garibaldi, una bellissima corona di alloro e di quercia che ricorda l'avvenimento con questa scritta: «I trentini di Roma nell'anno della redenzione nazionale».

Una festa solenne franco-italiana a Firenze

Firenze, 16, notte.

Stamane si è celebrata una festa solenne di solidarietà e di fratellanza colla nostra sorella latina la Francia. Per deliberazione del Consiglio comunale si era deciso di apporre sul monumento di Giuseppe Garibaldi una targa di bronzo che tessesse scolpiti i nomi dei reggimenti caduti a Digione. La targa doveva essere scoperta il giorno 14 luglio in occasione della festa nazionale francese, ma la cerimonia fu rinviata ad oggi e cioè a giorno festivo perchè maggiore fosse il concorso del popolo. Alle ore 8 si è formato un grandioso corteo nel quale erano i garibaldini, molti dei quali colla camicia rossa, i reduci delle patrie battaglie, le Associazioni politiche e patriottiche, le bandiere dei Comuni irredenti e gentilissima folla. Il corteo si è recato al monumento di Giuseppe Garibaldi. Quando l'operaio è stata scoperta il sindaco comm. Orazio Bacci ha pronunziato un discorso eloquentissimo inneggiando all'alleanza italo-francese e alla vittoria contro il comune nemico che è il nemico della libertà e della civiltà. Il sindaco è stato vivamente applaudito. Dopo di lui ha preso la parola il vecchio colonnello garibaldino Orlandi Cardini, il quale dopo aver ricordato il felice episodio dei garibaldini a Digione che proibirono alla odierna frazione d'armi tra Italia e Francia, invoca la dichiarazione ufficiale di guerra dell'Italia alla Germania. La fine del suo discorso è accolta da grida di: *Viva la guerra! Viva l'Italia! Viva l'antone latino!* Erano presenti alla cerimonia un rappresentante del prefetto, Magalhaes Lima, una rappresentanza dell'esercito francese, il maggiore Marechal, l'on. Lenard, deputato del Belgio, il console di Francia, l'on. Destrée. Il corteo quindi si è recato a Palazzo Vecchio ove, nel salone dei Cinquecento, Guglielmo Ferrero ha letto la sua magistrale conferenza «La battaglia della Marna», suscitando l'entusiasmo dell'uditorio. Prendono poscia la parola il maggiore Marechal e l'on. Destrée, vivamente applauditi.

Una protesta contro il senatore Conigliello

Roma, 16, notte.

Alla presidenza del senato sono stati trasmessi dall'ufficio istruttorio presso il Tribunale di Napoli gli atti del procedimento penale per bancarotta fraudolenta a carico del senatore Davide Conigliello, del barone Antonio Amatucci, dell'avv. Carlo Calenzaro, del conte Ferdinando Siciliano, dell'ing. Tommaso Gippo, del conte Francesco Capece Galeota e dei signori Augusto San-Felice di Monteforte, Michelangelo Pasquale e Giuseppe Molinoli, imputati, il primo quale presidente e gli altri quali amministratori della fallita Società Anonima *banco popolare cooperativo*, di avere distribuito nel periodo anteriore al fallimento ed alla procedura precedente di concordato preventivo, dividendi inesistenti. Qualora venisse ritenuto l'addebito, tutti — essendo il Consiglio adunato — sarebbero sindacati dalla Corte di Giustizia.

Il territorio di Domodossola dichiarato in stato di difesa

Domodossola, 16, notte.

Il sotto-prefetto di Domodossola notifica che nel territorio della Fortezza Sempione Toce, comprendente tutti i Comuni del Circondario di Domodossola e Pallanza, stato dichiarato in stato di difesa come da notificazione fatta con manifesti 2 giugno 1915 dei sotto-prefetti di Domodossola e Pallanza, e salvo limitati permessi che l'Autorità Militare crederà di concedere in casi singoli e ben determinati.

La sentenza nel processo del colonnello Festa

Verona, 16, notte.

Oggi, alle ore 15, davanti a questo Tribunale di guerra è terminato il processo contro il colonnello Festa, del Commissariato, imputato di reato di frode in danno dell'Erario e di abuso di mezzi ferroviari. L'avvocato fiscale, nelle sue conclusioni, aveva chiesto la condanna a 11 anni di reclusione ordinaria. Il Tribunale, nella sua sentenza ha escluso la frode ed ha ammesso l'abuso di autorità e la mancanza di diligenza in servizio. In conseguenza ha condannato il colonnello Festa a un anno di reclusione e novecento di lire.

Settimana di vittoriose azioni sul fronte inglese

Londra, 15, sera (ufficiale).

Ecco il riassunto delle operazioni della settimana sui fronti britannici.

Fronte occidentale: L'8 luglio l'ala destra britannica, appoggiata dall'artiglieria francese, si aprì la via nei boschi di Bernafay e di Trones, ad est di Montauban, ed un contrattacco tedesco fu annientato dal nostro fuoco di artiglieria. Durante il pomeriggio e la notte vi fu un vivace combattimento in Ovillers ed intorno ad Ovillers. Domenica 9 la lotta ad Ovillers continuò e due violenti ma inefficaci contrattacchi tedeschi furono effettuati sulle posizioni britanniche nel bosco di Trones. Lunedì un combattimento in questa ultima località si sviluppò in una grande battaglia; durante la notte di domenica e lunedì mattina, non meno di cinque dispersati attacchi furono effettuati sulla linea britannica. Nel pomeriggio di lunedì un sesto attacco riuscì, a prezzo di gravi perdite, a riconquistare piccola parte del bosco. A nord-ovest di Contalmaison prendemmo un piccolo bosco e un certo numero di cannoni. Fu guadagnato terreno ad est di Ovillers e di Boisselle ed una posizione fu stabilita nel grande bosco di Mametz. A tarda ora di questa notte, dopo un bombardamento con pezzi pesanti, Contalmaison fu presa d'assalto. I contrattacchi effettuati durante la notte furono facilmente respinti. Martedì 11 luglio la prima fase offensiva britannica poteva essere considerata chiusa. In questo giorno occupammo la maggior parte del bosco di Mametz e riprendemmo le quasi totalità del bosco di Trones. Dopo dieci giorni di lotta incessante l'intero primo sistema di difesa tedesco, su un fronte di 8 miglia, era nelle mani degli inglesi. Ciò comprende quanto si chiama abitualmente la prima posizione e la posizione intermedia, su una profondità da duemila e quattromila yards, ove si trovano cinque villaggi grandemente fortificati, molte ridotte e numerosi boschi fortemente guarniti di fili di ferro e trincerati. Così sulla più vi era fra l'ala destra britannica e il secondo sistema tedesco di difesa. Molti cannoni erano stati distrutti o ricoperti di macerie; tuttavia tra il bottino preso nei combattimenti del decimo giorno erano 26 cannoni da campo, un cannone navale ed un «Howitze» pesante, mentre i prigionieri tedeschi superavano i 7500. Mercoledì 12 luglio i tedeschi, grandemente rinforzati, fecero pureschi disperati contrattacchi contro la posizione inglese, particolarmente nei boschi di Mas e di Trones, ed a Contalmaison, riguadagnando un poco di terreno. Ma a sera tutto era stato da noi riconquistato ed un enorme numero di cadaveri tedeschi giaceva dinanzi alle nostre linee. Il giorno successivo consolidammo la nostra posizione, avanzando sulla nostra linea in alcuni punti ed effettuando il bombardamento con artiglieria pesante lungo tutto il nostro fronte. Venerdì 14 luglio cominciò l'attacco britannico sulla seconda posizione tedesca, col risultato che la posizione nemica fu occupata ovunque su un fronte di 4 miglia. Il villaggio Bazentin-le-Petit e Longueval, e l'interno del bosco di Trones furono presi, ed Ovillers circondato. I contrattacchi tedeschi effettuati più tardi, nella giornata, furono completamente respinti. Si dovrebbe comprendere chiaramente quale sia il proposito degli inglesi. Noi non giudichiamo, come fa il Cancelliere tedesco, la vittoria soltanto dalle cifre. Il nostro intento non è di riconquistare molto territorio oppure di occupare una particolare località. Ne è ora necessario di penetrare un fronte tedesco e costringere i tedeschi alla ritirata. Tutte queste cose verranno indubbiamente. Il principale obbietto degli Alleati è ora di sconfiggere gli eserciti tedeschi esistenti in campo e di indebolirli così completamente, in modo che essi non possano ulteriormente costituire una adeguata difesa dei fronti tedeschi. Pertanto il successo degli Alleati non deve misurarsi dal numero delle miglia di avanzata, ma dalle perdite del nemico e dalla minor resistenza e disorganizzazione che divengono evidenti su tutto il fronte.

Anche questa settimana l'Africa Orientale è il solo teatro fuori Europa che mostra una particolare attività. Il 7 luglio l'ala sinistra delle forze del generale Smuts raggiunse Tanga, città sulla costa, capolinea della ferrovia settentrionale e il secondo porto della colonia. Si ricorda che al principio del novembre 1914 questa città fu attaccata dagli anglo-indiani, che vi entrarono, ma furono costretti a ritirarsi con perdite considerevoli all'arrivo di rinforzi. Colla presa di Tanga il cerchio degli Alleati nell'Africa Orientale è divenuto notevolmente più stretto. (Stefani).

Le operazioni inglesi sul Sinai e presso Suez

Londra, 16, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: Due colonne ritornarono alle loro basi dopo le operazioni sulla penisola del Sinai, sulla riva e sul golfo di Suez durante le quali effettuarono riuscite raid su posti nemici catturando bestiame. Nessuna perdita inglese. (Stefani).

Il colonnello Radovic ritenuto complice dell'uccisione dell'arciduca

Zurigo, 16, notte.

Il «Lokal Anzeiger» reca che il colonnello serbo Radovic, fatto prigioniero dagli austriaci e internato a Groedig presso Salisburgo, è stato rinviato al Tribunale militare come complice dell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando. Egli sarà giudicato a Serajevo.

Il «Pesti Naplo» scrive che non solo ufficiali, ma anche moltissimi soldati giapponesi combattono insieme coi russi. Alcuni di questi sarebbero stati catturati dagli austriaci.

Pessimistiche previsioni del dittatore dei viveri

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 16, notte.

Batocki, il dittatore dei viveri in Germania, ha fatto ai giornalisti berlinesi alcune comunicazioni sulla questione degli approvvigionamenti. Non si può dire che le sue dichiarazioni siano troppo rassicuranti. Egli comincia col dire che neppure nel 1917 il burro potrà essere distribuito in quantità maggiore dell'attuale. Per la carne fu dichiarato che si introdurrà una tessera speciale per tutto l'Impero. Anche per le uova saranno stabilite delle tessere. Il problema del pane e delle patate, afferma, dipende dal nuovo raccolto che riporta promette bene. Quello delle patate sarà però più scarso di quello dell'anno scorso. Anche lo zucchero sarà razionato, giacchè ve ne è a sufficienza, ma non ad esuberanza. Anche la selvaggina sarà distribuita a mezzo di carta speciale come per la carne. Insomma il signor Batocki ha promesso per i prossimi mesi al pubblico tedesco una grande abbondanza da... mangiare.

Il comunicato francese delle 23

Progressi francesi ad ovest di Fleury

Parigi, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Champagne grande attività di pattuglie russe e francesi. Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo della regione di Chattancourt. Ad est della quota 304 abbiamo preso alcuni elementi di una trincea nemica. Sulla riva destra le nostre truppe hanno continuato i loro progressi ad ovest di Fleury e fatto prigionieri. La lotta di artiglierie continua con una certa intensità in questa regione. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

La mattina del 15 due aeroplani nemici sono stati abbattuti nella regione della Somme, uno dei quali dal sottotenente Guynemer. E il decimo aeroplano abbattuto da questo ufficiale. Nella giornata del 15 il sergente De Rochefort ha abbattuto il suo quinto aeroplano nemico.

I russi attaccano nuovamente in Bucovina

Combattimenti presso Luck

Berlino, 16, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

In Bucovina il nemico attaccò di nuovo ieri le nostre posizioni sulla collina Capoul e presso Luzia. Fu respinto con una lotta a corpo a corpo. Nella regione Nowopolezi ebbe un attacco notturno dei russi contro i nostri avamposti non riuscì. A sud-ovest di Luck combattimenti piuttosto violenti sono nuovamente in corso. A ovest di Torczyn le nostre truppe respinsero un attacco pronunciato dopo una violenta preparazione di artiglieria.

Città armena presa dai Russi

Pietrogrado, 16 (ufficiale).

La notte scorsa i russi presero d'assalto la città di Bayburt, importante punto strategico del teatro di guerra avanzato armeno.

(Stefani).

In Montenegro cova la rivolta contro il giogo austriaco

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 16, notte.

La famiglia del primo tenente Packer, ucciso dall'ex-Ministro della guerra montenegrino Vesovic, ha inviato da Karlsbad, ove abita, un annunzio mortuario che dice: «Alfonso Packer, agrimensore, primo tenente, cadde il 15 giugno vittima di un assassinio del generale Vesovic, già ministro montenegrino della guerra. Le sue spoglie mortali furono sepolte nel cimitero di Cattaro con tutti gli onori militari, con l'intervento del Corpo degli ufficiali. Egli era nato a Egers. Compreso del senso più stretto del dovere e dall'amore di patria, cadde nell'adempimento di un incarico segreto affidatogli, e che gli costò la vita, salvando però quella di migliaia di soldati minacciati nel Montenegro». Questo annuncio, oltre ad essere tipico dimostra ciò che pure recentemente le autorità austriache tentarono di smentire e cioè che nel Montenegro vi fu una grande agitazione e che era stata ordita una congiura, la quale minacciava di scoppiare violentissima. Si apprende poi che non tutto il Montenegro poté essere disarmato, ma che numerosi montenegrini nascosero le armi e per quante ricerche abbiano fatto le autorità, non fu possibile scoprirle.

La classe del 1897 austriaca chiamata alle armi

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Vienna che per la leva in massa austriaca la classe del 1897 deve presentarsi il 1.o agosto.

(*Agenzia Stefani*).

18.000 tedeschi prigionieri nell'offensiva franco-inglese

Zurigo, 16, notte.

Commentando la offensiva franco-inglese il colonnello Feyler così conclude un suo commento: «Per la prima volta dopo la Marna abbiamo assistito a quello che si può chiamare un rapido scacco tedesco. Gli alleati non hanno avuto bisogno di un lungo sforzo. In pochi giorni la ritirata fu imposta al nemico, che ebbe in perdita di 18.000 uomini prigionieri e di molti cannoni. E questa disfatta non è più dovuta nè alla difensiva superiore degli alleati, nè è il frutto di una deliberata offensiva autorizzata dalla riunione di mezzi sufficienti a liberarsi decisa. Per questo titolo soltanto l'offensiva franco-inglese può e debbe segnare una data importante nella storia della guerra».

I giornali tedeschi parlano poco dell'offensiva anglo-francese, si limitano a considerare i fatti retrospettivi e a tacere i successi avversari. Il critico della *Gazzetta di Francoforte* parla delle enormi perdite inglesi e degli scarsi risultati francesi e si dilunga a parlare dell'attacco tedesco a Verdun. I francesi sono sorti furibondi, a difendere il forte di Souville che si eleva a 385 metri di altezza. La lotta diventa intorno a Verdun sempre più gigantesca e i successi nostri, sia pure morali, diventano sempre più notevoli. Come si vede, anche i tedeschi cominciano a far sapere al loro pubblico che il successo a Verdun è puramente... morale.

Lo *Stuttgarder Neue Tagebiatt* dedica poche parole di commento militare alla situazione, che si può riassumere così: «Insuccessi al fronte franco-inglese, insuccessi al fronte russo, vittorie dei turchi nei Carpazi, successi morali tedeschi col viaggio del *Deutseland* a Baltimora». È quindi di superfluo dare i commenti di questi giornali che non vogliono riconoscere neanche le più elementari verità che si rilevano dagli stessi bollettini ufficiali degli Imperi centrali.

Le truppe di Haig catturano numerosi pezzi di artiglieria

Londra, 16, notte.

Il comunicato Haig dice: «Nessun avvenimento importante, tranne un violento bombardamento dalle due parti. Continuiamo a scoprire grandi quantità di armi e di altro materiale di guerra abbandonato dal nemico sulle posizioni conquistate il 14 e 15 luglio; prendemmo ieri altri pezzi pesanti e quattro da 77 mm. (Stefani).

La tenacia e il valore della "Brigata Pistoia" Il maggiore Salvanneschi di Novara ferito

Novara, 16, notte.

La Brigata Pistoia, già segnalata negli scorsi giorni dal bollettino del generale Cadorna al titolo d'onore, continua a coprirsi di gloria. La Brigata Pistoia è formata dei reggimenti 35.o e 36.o, di cui uno di stanza nella nostra città. Notizie dal fronte e il nuovo accenno fatto dal generale Cadorna nei bollettini della scorsa giornata, ci apprendono importantissimi fatti d'arme nei quali la Brigata Pistoia si è commendevolmente distinta, aggiungendo nuovi e più fulgidi titoli di gloria.

Fra le grandi benemerenze conquistate sul campo di battaglia dalla gloriosa brigata, v'ha senza dubbio quella di aver formidabilmente resistito, il 3 giugno nell'avanzata delle forze austriache nelle valli di Posina e di Astico, opponendo una difensiva strenua ed efficacissima all'incalzare del nemico reso audace da precedenti fatti. La Brigata, con favorevoli combattimenti successivi occupava varie importanti posizioni, strappandole palmo a palmo al nemico impotente a trattenere l'urto impetuoso dei valorosi soldati, e mentre il 35.o si impadroniva delle pendici meridionali del Monte Cengio, fra i giorni 9 e 11, il 36.o occupava Schirle Robbio fra l'Astico e Val Canaglia. Alla vittoria nostra che rispose alla impotenza dei nemici mesi in rotta, la Brigata Pistoia deve nobile contributo di sangue e di ardimento. Il 16 e 17 giugno, infatti, due delle giornate più salienti dell'avanzata italiana, e segnalate dai bollettini del generale Cadorna con elogi rasserenanti che confortarono gli animi italiani, la Brigata Pistoia corrispose alle sue tradizioni e si coprì di fulgidissima gloria; il 36.o avanzava su Ca' delle Forcelle e Molino la Pria; il 35.o sul Cengio e su Punta Corbin; e così vennero riconquistate alcune importanti località. La ragione di alto valore non è ancora chiusa, chè, nella notte del 20 giugno, in un impetuoso attacco notturno il 35.o occupa Pedescale, e il terzo reggimento di tale occupazione spetta al 3.o battaglione comandato dal maggiore Andreoli, di Modena, mentre gli altri eroici battaglioni che condivisero all'impresa onorevole erano comandati dal maggiore Ligli, pure modenese, e dal maggiore Salvaneschi di Novara il quale in una delle ultime azioni, sublime di ardimento e di fierezza, rimaneva gravemente ferito nell'istante che ancora a lui cadeva il suo aiutante maggiore. Nelle ricordate operazioni i due reggimenti si impadronirono di enorme quantità di armi e munizioni e di un materiale sanitario di difesa del nemico abbandonato.

L'importanza politica della gita del Principe di Monaco a Roma

Roma, 16, notte.

(A.) Nei circoli vaticani si attende con molto interesse l'arrivo a Roma del principe Alberto di Monaco principato, che sarà certamente ricevuto dal Papa. L'incontro suggellerà le nuove relazioni diplomatiche tra la Santa Sede ed il principato di Monaco, avvenute or non è molto con la nomina del conte Maggiorino Capello a ministro plenipotenziario di Monaco presso il Papa. Attorno a questa ripresa di relazioni, abilmente preparata e portata a buon fine dal conte Capello ed oggi ritorno alla visita del principe, negli ambienti vaticani c'è tutta una serie di commenti e di intuizioni tendenti ad allargare l'importanza dell'avvenimento, sino ad indicarlo come il segnacolo di maggiori, decisive e più importanti nuove amicizie: quelle della Francia e del Vaticano, ricongiunte attraverso la diplomazia monegasca. Sin dove queste voci siano fondate o fantastiche non è ancora il caso di tentare il controllo; certo si può sin d'ora affermare che l'incontro del principe Alberto con Benedetto XV segnerà qualche cosa che interesserà oltre i confini del Principato di Monaco, ma qualche cosa il cui valore non potrà conoscersi o valutarsi che dopo la pace.

L'on. Bonicelli visita i luoghi danneggiati dalla guerra

Vicenza, 16, notte.

Il sottosegretario agli interni Bonicelli, visitò venerdì e sabato Vicenza ed i luoghi della provincia danneggiati dalla guerra. Il sottosegretario fu accolto dal prefetto Grignolo, dai senatori Cavalli e Pullè, dai deputati Teso, Rossi, Bol e Bonaccossa e dalla Giunta municipale.

Visitò nel pomeriggio la nostra fronte, affacciandosi dall'altipiano di Fugazze alla Vallarsa, ammirando la nostra salda resistenza sul Pasubio.

Sabato mattina visitò lungamente i paesi danneggiati Lago, Valvena, Coltraro, Povena, Chiuppano, Rocchette, Cogollo, Arsiero, Velo d'Astico.

L'on. Bonicelli fu accompagnato nella visita dal prefetto e dai deputati dei vari Collegi.

Nel pomeriggio visitò il Municipio di Vicenza ed i comitati maschile e femminile di assistenza civile, l'Ufficio d'informazioni e la Casa dei profughi, e sul dedicano la loro opera valente signore, tra le quali le signore Rogazzaro e Lucchini. Il sottosegretario lasciò Vicenza alla sera, ammirato del patriottismo che anima queste popolazioni.

(*Stefani*).

Grave infortunio

Alessandria, 16, notte.

Il comandante Domenico Amelotti fu Stefano, di anni 38, nativo del sobborgo di Solbetta Marenga, era addetto in Francia, unitamente presso l'antiquo ad una macchina idrovolante per voli a lungo. Mentre era intento al suo lavoro cadde malamente riportando la frattura della grande destra. È stato prontamente soccorso e trasportato al nostro ospedale, ove si cerca subito le cure del caso.

Il terremoto a Fiume e sul litorale

Zurigo, 16, notte.

L'«Az Est» di Budapest dice che a Fiume e sul litorale della Croazia vi fu un violento terremoto alle 11,45 della notte. Si ebbero dieci scosse sussultorie accompagnate da boati. A Fiume gli abitanti si precipitarono nelle vie; pochi danni: a Grizzane crollarono tetti e vi furono danni senza conseguenza.

I caduti per la Patria

NOVARA, 16. — Giunge notizia della morte avvenuta in guerra dei seguenti militari novaresi: Ponte Giovanni, sottotenente di fanteria; Serravallo Mario, soldato lanciere; Percelli; sergente Longhi Giuseppe, di Borgomanero, vittima del gas asfissianti; Beltrami Andrea di Giovanni; Giacometti Giuseppe di Antonio, e Squarini Giovanni di Ambrogio, soldati, di Borgomanero; Fontana Matteo, soldato, di Cureggio; Quirico Giovanni, soldato, di Briga; Gulezzi Egidio, caporale di fanteria, di Gargallo; Falobre Innocente, soldato di fanteria, di Cressa; Battioli Francesco e Rinaldo Angelo, di Armeno; Bordiga Augusto, vittima del gas asfissianti. Barbaglia Achille e Del Bocca Gaudenzio, di Boca; Longhi Santorio, di Borgomanero; Bertamelli Carlo di Ghisio e Arnoldi Angelo di Antonio, di Galliate; Battioli di Francesco, di Armeno; Sala Orlando e Simonetta Giuseppe, di Ornavasso.

REGGIO EMILIA, 16. — È giun